

b) convocare la conferenza dei servizi;

c) subordinare all'approvazione del progetto una valutazione di impatto ambientale più completa e dettagliata e a provvedere alla sistemazione della viabilità con adeguamenti permanenti delle strade;

d) subordinare all'approvazione del progetto una valutazione reale dei danni per i residenti sul territorio interessato e a provvedere a un piano di risarcimenti compensativi che tengano conto della vocazione turistica, che risulterebbe irrimediabilmente compromessa di buona parte di quell'area;

e) chiedere alle società proponenti, visto l'enorme mole di interventi sui fiumi, in particolare il Borbera, uno studio idraulico. (5-07536)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

CONTI e RICCIO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

il fenomeno della disoccupazione colpisce il Molise in una percentuale statistica superiore alla media nazionale;

negli ultimi quattro anni si è assistito ad un progressivo smembramento dei servizi postali molisani con una perdita occupazionale di oltre quattrocento unità;

la sede regionale della Posta del Molise è stata soppressa nel gennaio 1999;

tutti i servizi annessi sono stati decentrati in altre regioni o appaltati a società esterne;

i disservizi che queste scellerate politiche governative hanno prodotto sul territorio sono molteplici e ricadono inequivocabilmente sull'utenza molisana;

la politica del decentramento ha portato a diverse sovrapposizioni di competenze direzionali -:

se si preveda di ovviare a questa non prorogabile situazione con i necessari adeguamenti di organico;

se il Governo stanzierà i fondi necessari a garantire l'apertura di nuovi sportelli nelle aree in espansione nella regione Molise (Termoli, Venafro, Pozzilli);

se continuerà la politica del decentramento dei servizi;

se siano previsti interventi per evitare la sovrapposizione delle competenze direzionali. (4-28936)

LEMBO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere - premesso che:

in data 21 gennaio 2000 il Consiglio di amministrazione della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona ha varato la bozza del nuovo statuto, che è stata inviata al Ministero del Tesoro per la definitiva approvazione;

dal testo varato il ruolo della città e della provincia di Vicenza all'interno della Istituzione rischia di diventare marginale e scarsamente significativo, penalizzando in modo evidente la nostra comunità, che in prospettiva potrebbe perdere finanziamenti per scopi di utilità sociale e promozione dello sviluppo economico, come la ricerca scientifica, l'istruzione, l'arte, la conservazione e la valorizzazione dei beni e delle attività culturali, la sanità e l'assistenza delle categorie più deboli;

nel testo varato, alla città capoluogo verrebbe riconosciuto soltanto il potere di designare uno dei 32 componenti del Consiglio Generale della Fondazione, al pari di comuni aventi un peso economico e sociale, oltre ad un numero di abitanti, decisamente inferiore (vedasi Legnago, Feltre, Pieve di Cadore) e che non esistono garanzie alla presenza di un rappresentante

della città nel Consiglio di Amministrazione dell'Ente, così come invece è stato fino ad oggi;

il testo dello statuto propone che il comune di Verona possa esprimere nel Consiglio Generale ben quattro rappresentanti;

preso atto dell'Ordine del Giorno approvato dal Consiglio comunale di Vicenza nella seduta del 29 febbraio 2000, che impegna la Giunta comunale ad intervenire al più presto presso il Presidente della Fondazione e ad esperire qualsiasi utile iniziativa ed azione nei confronti del ministero del tesoro e della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno ed Ancona utile ad ottenere la parziale modifica dello Statuto, varato dalla Fondazione in data 21 gennaio 2000, che stabilisca la facoltà del Comune di Vicenza a proporre ed ottenere almeno due propri rappresentanti nell'istituendo Consiglio Generale della Fondazione;

come valuti il ministero la questione e come ritenga opportuno intervenire.

(4-28937)

MATACENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

la divisione di chirurgia generale dell'As n. 9 di Locri, diretta dal primario dottor Salvatore Virzì, soffre dell'inadeguatezza strutturale sia del complesso operatorio che del reparto di degenza;

il complesso operatorio necessita, infatti, di una idonea ristrutturazione, essendo inadeguato sotto tutti gli aspetti: per gli impianti elettrici, di aria condizionata, di smaltimento dei gas anestetici, le porte, i soffitti sono tutti fuori norma, come, peraltro, evidenziato dai verbali di diverse commissioni di vigilanza e dei Nas che hanno visionato i locali;

per la presenza di materiali strutturali non idonei, quali i battiscopa e le porte in legno, nonostante ripetute disinfestazioni, non si è mai riusciti a debellare la

presenza di parassiti che si annidano in tutti i locali, pertanto, non è assolutamente rispettata l'asepsi;

non sono ben delimitate le tre zone previste per un complesso operatorio moderno e cioè, la zona esterna, quella intermedia e quella interna con barriere invalicabili tali da impedire l'accesso, alle persone non addette, nella zona interna e cioè nel cuore del complesso operatorio;

la situazione del reparto non è dissimile da quella del complesso operatorio, in quanto anche qui l'impianto elettrico è fuori norma e non esiste impianto di aria condizionata centralizzata la presenza di parassiti non garantisce l'asepsi;

gli arredamenti sono obsoleti, logori ed arrugginiti, tutti da sostituire;

le stanze sono quasi tutte a sei letti, prive di servizi igienici, i quali sono comuni ed estremamente insufficienti (3 per 30 ammalati), peraltro non dotati dei comuni servizi quali la doccia ed i bidet;

la carenza di personale medico, infermieristico ed ausiliario è annosa e mai risolta definitivamente, determinando pertanto, una mancanza di assistenza continua ed efficiente: l'organico medico, infatti, è rimasto quello - insufficiente - dell'anno scorso, con supporto di unità mediche incaricate a termine; l'organico infermieristico, anch'esso estremamente carente, è composto soltanto da 12 unità di ruolo con il supporto di unità incaricate a termine - sempre insufficienti -; il personale ausiliario, numericamente scarso, non è in grado di assicurare un'efficiente pulizia, anche perché non è dotato di mezzi idonei allo scopo;

per la mancanza di personale specializzato, dunque, il presidio ospedaliero è, sotto il profilo delle condizioni igieniche, in tutti i reparti, intollerabilmente carente;

grave, quindi, è la situazione alberghiera del presidio ospedaliero a causa della carenza di biancheria, della mancanza di pulizie adeguate, dell'assenza di servizi igienici nelle camere di degenza,

della mancanza di aria condizionata, della presenza di insetti e parassiti, della carenza del servizio mensa, della insufficienza del personale infermieristico ed ausiliario, della mancanza, in alcuni periodi dell'anno, di presidi medici e farmaci, determinando così una grave sfiducia in quella struttura ospedaliera, con penalizzazione di tutti gli sforzi che i sanitari di quella unità operativa producono per dare una sanità efficiente, moderna, in linea con le migliori divisioni chirurgiche italiane;

il decreto sugli *standard* del personale ospedaliero, decreto ministeriale 13 settembre 1988, prevede per la divisione di 60 posti letto, 34 unità di infermieri professionali e 9 ausiliari e, per la sezione di terapia subintensiva 12 infermieri professionali e 6 ausiliari, ne deriva che la divisione di chirurgia generale di Locri (Reggio Calabria) con la sezione di subintensiva, computando le unità assegnate temporaneamente è carente di 20 unità infermieristiche e 7 ausiliari;

in ordine alla indefettibile necessità di una idonea ristrutturazione del complesso operatorio e dei reparti, in questi anni, il primario dottor Salvatore Virzì, ha inviato ai dirigenti sanitari, numerose richieste, la prima delle quali è datata 16 settembre 1992, cioè immediatamente dopo il suo insediamento a primario chirurgo di ruolo;

ai sensi della legge sulla umanizzazione degli ospedali, occorre prevedere stanze di degenza a non più di 4 posti letto e con servizi igienici adeguati;

l'attuale complesso operatorio mette a serio rischio l'incolumità dei pazienti e degli operatori, come risulta dalle numerosissime richieste inviate dal primario dottor Virzì, a far data dal suo insediamento a primario chirurgo e come da prescrizione della commissione dei Nas di Catanzaro;

nonostante non sia mai provveduto a risolvere i gravi problemi che affliggono il presidio ospedaliero di Locri, anche nell'anno 1999 si è, tuttavia, praticata un'at-

tività chirurgica ad alti livelli sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, registrandosi, infatti, un incremento del numero dei ricoveri in regime di *day-hospital* a scapito dei ricoveri ordinari, circostanza che associata al dato dell'incremento del numero degli interventi chirurgici, ha determinato di fatto un notevole risparmio delle spese di tipo alberghiero ed un conseguente maggior guadagno in denaro da parte dell'azienda sanitaria;

sono stati presentati, alla fine del mese di dicembre 1999, 5 progetti obiettivi riguardanti la chirurgia laparoscopica, il *day-hospital*, il servizio di ecografia ed ecodoppler, la chirurgia pediatrica urologica e l'attività di sala operatoria -:

se non ritenga doversi tempestivamente procedere ad una ristrutturazione del complesso operatorio;

se non ritenga doversi, altrettanto tempestivamente, procedere alla ristrutturazione dei reparti di degenza, mettendo a norma le camere di degenza, l'impianto elettrico e l'impianto di aria condizionata;

se non ritenga opportuno provvedere alla sostituzione dell'arredamento, ormai fatiscente;

se, e quando, intenda procedere all'acquisto di tutti i moderni sistemi per le pulizie nel complesso operatorio e nei reparti;

se non ritenga urgente provvedere all'acquisto di arredi per le cucine dei reparti, in particolar modo di lavastoviglie, onde evitare l'attuale sistema di dover servire i pasti con piatti e stoviglie lavate a mano, senza alcuna sicurezza d'igiene e con grave rischio di propagazione di infezioni tra gli ammalati ed il personale;

se non ritenga doversi procedere all'adeguamento delle attrezzature;

se e quando si darà corso alle richieste, inoltrate, di acquisto: del secondo laparoscopio, per migliorare in termini qualitativi e quantitativi l'attività laparoscopica miniinvasiva, ed evitare così di dover

riconvertire interventi miniinvasivi in interventi tradizionali per improvviso guasto dell'unica attrezzatura in dotazione; della macchina sterilizzatrice per strumenti di laparoscopia; della macchina di stereotassi mammaria per interventi miniinvasivi sulla mammella; della lampada scialitica portatile per attivare la chirurgia ambulatoriale; di elettrobisturi Ligasure per la sezione e contemporanea coagulazione dei vasi sino al calibro di 0,7 cm.;

se, e quando, si provvederà alla sostituzione dell'ecotomografo in dotazione con ecocolordoppler onde migliorare la diagnostica della patologia vascolare ed incrementare l'attività di chirurgia vascolare;

se, e quando, si provvederà ad attivare la sala di chirurgia ambulatoriale con l'acquisto di tutto il materiale richiesto a tale scopo;

se, e quando, si procederà all'assegnazione delle unità mediche e paramediche carenti;

se, e quando, si provvederà all'integrazione del personale infermieristico ed ausiliario;

se, e quando, verranno attribuite le competenze economiche, previste dalla legge, in termini di retribuzione di posizione e di risultato al primario ed ai suoi collaboratori;

se saranno finanziati i progetti presentati, al fine di attivare l'elargizione della parte variabile dello stipendio ed attivare l'istituto delle incentivazioni professionali, tenendo conto delle carenze di organico della divisione e dunque, dei maggiori carichi di lavoro. (4-28938)

NUCCIO CARRARA, ASCIERTO, ALOI, TRINGALI e PAMPO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

un gruppo di lavoratori delle Poste S.p.a. manifesta da alcuni giorni in piazza Montecitorio per avere riconosciuto il diritto al ricongiungimento con la propria famiglia attraverso una razionale mobilità interna allo stesso ente oppure transitando presso amministrazioni pubbliche come è già avvenuto e sta avvenendo per alcuni enti ancorché privatizzati (Ferrovie dello Stato, Ente Tabacchi, Poligrafico dello Stato eccetera) o per alcune aziende private (Fiat, Olivetti, Maserati eccetera);

per l'azienda delle Poste i vertici aziendali hanno affermato di non poter garantire per il futuro gli attuali livelli occupazionali;

nonostante i lamentati esuberi, si procede ad assunzioni trimestrali senza che si sia proceduto preliminarmente a dare corso alle richieste di mobilità;

l'ingerenza delle organizzazioni sindacali va ben oltre i compiti ad esse riconosciuti per sfociare in attività poco coerenti con gli interessi dei lavoratori -:

se non ritengano di adottare dei provvedimenti urgenti che riconoscano ai dipendenti delle Poste il diritto non solo ad una più razionale mobilità interna, ma anche alla mobilità verso amministrazioni dello Stato che presentino carenze di organico quando non sia possibile utilizzarli nell'azienda o gli stessi chiedano di lavorare in sedi più vicine al proprio nucleo familiare. (4-28939)

MARRAS. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la situazione scolastica nella provincia di Oristano è già particolarmente precaria;

sembra che da alcune notizie apprese da organi di stampa il decreto Berlinguer sulla riforma dei cicli scolastici abbia previsto un ulteriore ridimensionamento delle scuole dell'obbligo ed istituti superiori che, sempre secondo quanto appreso dalla stampa, dovrebbero essere ridotti da 52 a 35 istituti;

questa soluzione è particolarmente allarmante sia per gli alunni che dovrebbero sopportare gravi disagi sia per lo stesso corpo docente;

il Ministro, al riguardo, non ha ancora dato risposte serie e soddisfacenti sul numero delle scuole che verranno chiuse nel prossimo anno scolastico;

questa situazione mette in forte allarme i presidi dei vari istituti che vorranno presentare le normali domande di trasferimento;

quali iniziative urgenti intenda adottare il Governo per chiarire quale sia la situazione attuale in Sardegna e quali siano le intenzioni per quanto riguarda la chiusura delle scuole che secondo i dati riportati dalla stampa è particolarmente drastica e penalizzerebbe fortemente l'intero sistema scolastico della regione;

se non sia necessario, qualora le informazioni riportate corrispondano al vero, rivedere il piano statale di ridimensionamento delle scuole della Sardegna che desta particolare allarme tra tutti gli operatori del settore. (4-28940)

TORTOLI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

una categoria di sottufficiali delle forze armate, dell'Arma dei carabinieri e dei corpi di polizia, alla data del 31 agosto 1995, rivestiva il grado apicale di « maresciallo maggiore aiutante », inserito economicamente al settimo livello;

i pari grado, che alla medesima data si trovavano nella posizione di « ausiliaria », percepivano un'indennità, detta di ausiliaria, che veniva adeguata sulla base degli aumenti contrattuali spettanti ai pari gradi in servizio, nella misura dell'80 per cento;

con i decreti legislativi n. 196/95 e n. 198/95, riordinanti le carriere di sottufficiali delle Ff.Aa. e dell'Arma dei carabi-

nieri, il Governo ha ribattezzato il grado apicale in « aiutante » concedendo il livello economico del 7°/bis;

tutti i sottufficiali che, in servizio alla data del 1° settembre 1995, rivestivano il grado di « maresciallo maggiore aiutante - maresciallo maggiore - maresciallo capo » e che nel corso del 1995 erano in avanzamento, sono stati inseriti nel nuovo grado apicale istituito col decreto legislativo n. 196/95, tutti i sottufficiali, che alla data del 1° settembre 1995 si trovavano ancora nella posizione giuridica dell'« ausiliaria », sono stati congedati col grado che rivestivano, ovvero « marescialli maggiori aiutanti »;

il grado di maresciallo maggiore aiutante non è più presente nella struttura dei sottufficiali delle Ff.Aa. e dell'Arma dei carabinieri, e pertanto, ai fini dell'adeguamento dell'indennità di ausiliaria e dei futuri miglioramenti contrattuali militari, si fa riferimento al settimo livello -;

se il Ministro della difesa è a conoscenza del fatto che la delega avuta con la legge 6 marzo 1992 n. 216, dove il Governo veniva autorizzato ad emanare decreti legislativi sul riordino della carriera dei sottufficiali delle Ff.Aa., compresa l'Arma dei carabinieri, prevedeva come decorrenza del riordino il 1° gennaio 1993 e che questa data è stata spostata, con i decreti legislativi n. 196/95 e 198/95, al 1° settembre 1995, penalizzando, di fatto, coloro che sono passati in « ausiliaria » in questi due anni;

che cosa il Ministro intenda fare per porre rimedio a codesta disparità di trattamento e a questa situazione che penalizza fortemente un elevato numero di sottufficiali della Ff.Aa. e dell'Arma dei carabinieri. (4-28941)

MERLO - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

la sicurezza del comune di Villafranca Piemonte continua ad essere a serio rischio per la persistente non messa in sicurezza del torrente Pellice;

malgrado ripetuta segnalazione alle autorità competenti, in particolare all'autorità di Bacino e al magistrato per il Po, la situazione continua ad essere di vera emergenza, soprattutto dopo due sopralluoghi per verificare gli argini del torrente Pellice scorrente sul territorio del comune di Villafranca Piemonte in seguito alla esondazione verificatasi nel mese di maggio del 1999;

seppur dopo consistenti lavori effettuati nel tratto posto a monte del territorio di Villafranca, dove ora la corrente scorre rapida, nessun intervento è stato programmato per mettere a sicurezza il tratto che riguarda il comune suddetto;

senza un piano organico di interventi di disalveo e di protezione delle sponde capace di scongiurare ogni pericolo per la popolazione residente, la situazione rischia di precipitare nell'indifferenza degli organi competenti —:

ora di fronte ad uno scenario preoccupante con possibili ripercussioni per l'incolumità dei cittadini e la salvaguardia dell'agricoltura locale, quali siano le iniziative concrete che il ministero intenda intraprendere per scongiurare un rischio che appare, giorno dopo giorno, sempre più incombente per il comune di Villafranca Piemonte. (4-28942)

ROSCIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il ministero dell'ambiente ha approvato ed ammesso a finanziamento, a totale carico dello Stato, l'impianto di depurazione a servizio dei comuni di Tremosine e Limone sul Garda (provincia di Brescia); la sede del costruendo impianto è stata individuata in un tratto di strada lungo il percorso della vecchia sede stradale della SS 45 bis (« Gardesana occidentale »);

da tempo è stata costruita, ed è in funzione, la variante alla strada statale 45 bis in comune di Tremosine, nel tratto compreso tra lo svincolo di Tremosine (circa progr. km 96+620) e lo scarico della

centrale Enel (circa prog. km 97+780). La strada dismessa, sottesa alla variante, non altera i capisaldi del tracciato della sede stradale, ed il tratto dismesso ancora utilizzabile, deve essere obbligatoriamente trasferito al comune di Tremosine ai sensi dell'articolo 4, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 495 del 1992;

previo sopralluogo con funzionari Anas, è stato disposto un verbale di cessione del tronco stradale (concordato nella forma e nel contenuto con gli uffici dell'Anas di Milano), che sottoscritto dal sindaco di Tremosine, è stato trasmesso all'Anas - Compartimento regionale Lombardia, con nota dell'azienda Garda Uno n. 2059 del 15 ottobre 1998;

successive integrazioni documentali e planimetriche sono state fornite, su richiesta del funzionario Anas competente, in data 28 gennaio 1999 —:

il dipartimento centrale di Roma dell'Anas, con propria nota del 29 aprile 1999 prot. 3807, ha chiesto al dipartimento di Milano ulteriore documentazione e gli uffici Anas di Roma (direzione centrale lavori, servizio esercizio) hanno inviato al comune di Tremosine, una nota in data 30 novembre 1999 n. 14459 prot., con il quale viene promessa la cessione dell'area, nei seguenti termini; « è stato esaminato il verbale in oggetto, con il quale si consegna ai sensi dell'articolo 4 comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 610 del 1996 (Regolamento di attuazione Cds), all'amministrazione comunale di Tremosine, il tratto di strada statale n. 45 bis compreso tra i km 97+000-97+780 estesa ml 780. Nulla avendosi da osservare con la presente si approva il verbale sopraccitato e se ne restituisce una copia, con preghiera di informare l'amministrazione comunale interessata »;

a tutt'oggi (9 marzo 2000) la cessione dell'area non risulta perfezionata;

al costruendo impianto di depurazione dovranno essere allacciati i tronchi fognari afferenti i comuni di Tremosine,

Limone e Tignale, i cui progetti, rientranti nel piano straordinario ex legge n. 135 del 1997, sono stati approvati ed ammessi a finanziamento (si precisa che il gruppo tecnico costituito presso il ministero dell'ambiente, ufficio Ars, con verbali dell'8-9 ottobre del 1998, 16 gennaio 1998 e 20 aprile 1999 ha espresso parere favorevole sui progetti presentati dall'azienda Garda Uno);

esiste una stretta ed imprescindibile connessione fra le due opere (depuratore e collettori fognari) e non è possibile al momento procedere all'indizione di gare pubbliche per appaltare le opere in questione, non essendovi la disponibilità dell'area - già individuata - per costruirvi il depuratore, e, di conseguenza, non potendo appaltare la costruzione dei tronchi fognari da allacciare al depuratore, tronchi il cui tracciato è già stato oggetto di approvazione in sede ministeriale;

è necessario non lasciare inutilizzati finanziamenti pubblici affinché non si determini un deterioramento ambientale a causa della tardiva realizzazione di opere finalizzate al disinquinamento -:

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato;

se il Ministro non reputi dover intervenire per verificare i motivi per cui il dipartimento centrale dell'Anas non abbia ancora perfezionato l'atto di cessione dell'area;

se il Ministro intenda intervenire e con quali provvedimenti per non lasciare inutilizzati i finanziamenti pubblici stanziati per opere di disinquinamento ambientale. (4-28943)

ORESTE ROSSI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

l'interrogante è stato informato con lettera dall'assessore agricoltura, caccia e pesca della regione Piemonte del problema delle numerose colonie di cormorani che interessano il Piemonte;

in essa viene segnalato un problema che da tempo interessa il Piemonte (e in particolare il territorio della provincia di Alessandria), segnalato con forza dai pescatori del Piemonte, da sempre profondi conoscitori e solleciti sostenitori della salute dei corsi d'acqua;

la presenza di cormorani sul territorio piemontese è aumentata negli ultimi anni in modo considerevole. Le cause di tale aumento possono individuarsi principalmente nelle misure protettive adottate, nel decennio 1960-1970, da Danimarca e Olanda, ove sono localizzati i siti di nidificazione. Le misure protettive erano allora giustificate dal sensibile calo o, addirittura, dal pericolo di estinzione della specie;

tale politica protettiva, unitamente alla sospensione di misure di contenimento adottate successivamente in altri paesi, ha indotto un notevole incremento della specie, che oggi si ripercuote sugli areali italiani nel periodo dello svernamento;

a ciò va aggiunto che l'istituzione nella nostra regione di parchi e riserve naturali fluviali, in particolare garzaie, ha fornito al cormorano, che vive in colonie ubicate in zone poco disturbate, *habitat* tranquilli e congeniali alle sue abitudini alimentari e riproduttive;

da tali aree, in conseguenza dell'accresciuta consistenza delle colonie, i cormorani si irradiano sul territorio circostante alla ricerca di cibo ed in tal modo l'incremento riscontrato ha come diretta conseguenza la lamentata competizione con la pesca;

il cormorano è infatti un ottimo pescatore, con un fabbisogno giornaliero quantificabile tra i 425 ed i 700 grammi di pesce, che quando ha i nidiacei sale a 2700 grammi;

particolarmente colpite sono le popolazioni di salmonidi e timallidi (trote e temoli), specie di particolare pregio per la nostra regione, il cui periodo riproduttivo coincide con quello di maggiore presenza numerica dei cormorani;

proprio il periodo riproduttivo, come è noto, costituisce la fase più critica per i pesci che, fuori dalle usuali tane, non sono in grado di reagire con prontezza agli attacchi degli uccelli ittiofagi;

del resto nessun corso d'acqua con popolazione salmonicola sarebbe in grado di fornire il fabbisogno giornaliero ai cormorani, anche in condizioni di divieto assoluto di pesca, se si considera il numero delle colonie presenti durante il periodo invernale;

non sono rari, inoltre, i casi di pesci di grossa taglia che, anche se non ingeriti, sono danneggiati mortalmente;

è di tutta evidenza il grave pregiudizio all'interesse pubblico di tutela della ittiofauna nella regione Piemonte;

nella regione Lombardia, dove il problema si è presentato con modalità analoghe e si è accertata la provenienza del cormorano dalla lontana Svezia, la provincia di Sondrio ha disposto l'abbattimento dissuasivo di esemplari lungo i fiumi Adda e Mera;

l'osservazione che il cormorano consentirebbe la sopravvivenza della fauna ittica che vive in profondità risulta poi infondata; i pescatori lamentano infatti da anni un diffuso e progressivo impoverimento di tutte le specie, peraltro parallelo alla crescita della popolazione di cormorani. L'elevata presenza della specie vanifica così gli sforzi della regione Piemonte e delle province piemontesi per l'incremento, la tutela e la conservazione del patrimonio ittico nei nostri fiumi e torrenti;

è un dato che preoccupa ancor più per le zone montane, ove la pesca costituisce un veicolo turistico con ricadute economiche di non poco conto;

alla luce di queste considerazioni è auspicabile non certo l'eliminazione totale del cormorano, quanto piuttosto il ristabilimento dell'equilibrio ambientale del nostro territorio, in un corretto rapporto tra la presenza dell'avifauna e dell'ittiofauna, che possa consentire un ordinario

esercizio della pesca amatoriale. L'attuale squilibrio a favore del cormorano rende del resto quasi impraticabile l'esercizio della pesca, con danni economici significativi -:

se il Ministro interrogato intenda attivarsi per modificare i testi delle vigenti leggi, al fine di permettere l'abbattimento di parte delle numerose colonie di cormorani. (4-28944)

MARTINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e delle politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143, stabilisce che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri si provveda all'individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali ed organizzative del Corpo forestale dello Stato non necessari all'esercizio delle funzioni di competenza statale;

in attuazione del decreto legislativo sopracitato, è stato predisposto dal Governo uno schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che ha già ricevuto il parere favorevole della Conferenza permanente Stato-regioni;

lo smantellamento comporterà un inevitabile ridimensionamento della salvaguardia dell'ambiente, del bosco e della montagna, ed una attenuazione degli interessi generali del Paese per quanto riguarda la protezione civile ed il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica, specialmente in quelle aree rurali e montane dove la presenza delle altre forze di polizia è più rarefatta;

il trasferimento del Corpo alle regioni e la sua conseguente frammentazione determineranno considerevoli aumenti della spesa pubblica, necessaria per organizzare nelle regioni la gestione del personale trasferito, permanendo comunque una strut-

tura nazionale che dovrà amministrare il restante 30 per cento del personale che rimarrà allo Stato;

il personale del Corpo trasferito alle regioni in base al citato schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri continuerà a concorrere all'espletamento di servizi di ordine pubblico e sicurezza, secondo le modalità dettate dalla legge 1° aprile 1981, n. 121, prevedendo quindi l'attribuzione alle regioni di competenze nel settore dell'ordine pubblico e della sicurezza pubblica che la legge riserva soltanto allo Stato, la legge 59 del 1957 non attribuisce alle regioni competenze in materia di pubblica sicurezza e ordine pubblico, che sono invece di stretta competenza statale;

con atto amministrativo si prevede pertanto il trasferimento alle regioni di compiti statali, conferendo a queste in modo surrettizio, funzioni non pertinenti;

la Commissione agricoltura del Senato nella seduta del 10 febbraio 2000 ha ribadito l'esigenza di garantire e preservare il principio dell'unitarietà strutturale del Corpo forestale dello Stato;

anche la Commissione agricoltura della Camera nella seduta del 26 gennaio 2000 e la Commissione affari costituzionali della Camera nella seduta dell'8 febbraio 2000 hanno entrambe affermato che occorre preservare l'unitarietà del Corpo forestale dello Stato -:

se l'attribuzione alle regioni con un semplice atto amministrativo di delicati compiti di ordine pubblico e sicurezza pubblica sia ammissibile;

se non ritengano opportuno intervenire per rendere lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri *in itinere* coerente con le indicazioni del Parlamento, stralciando la parte riguardante il Corpo forestale dello Stato, provvedendo al suo riordino attraverso un disegno di legge specifico che garantisca il mantenimento dell'unitarietà del Corpo e la sua collocazione nel comparto sicurezza. (4-28945)

ALOI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità e dell'interno.* — Per sapere:

se siano al corrente dello stato di grande abbandono in cui versano gli alloggi delle cosiddette « Case Parcheggio » di via Esperia nel Rione S. Caterina di Reggio Calabria a causa della mancata manutenzione di cui soffrono siffatte abitazioni di proprietà del comune, che, non provvedendo ad alcuna manutenzione, ha lasciato le stesse in uno stato di quasi inabitabilità, oltre che di grande precarietà, e ciò anche per la presenza di infiltrazione di acqua e quindi di umidità in quasi tutti gli alloggi con preoccupante pericolo per la salute di coloro che vi abitano;

se non ritengano di dovere intervenire per accertare i termini della insostenibile situazione e sollecitare le competenti autorità locali a mettere fine ad uno stato di cose, che, perdurando, provocherà danni alla salute degli abitanti dei detti alloggi e, nel contempo, potrà determinare problemi sul piano dell'ordine pubblico, essendo i cittadini interessati oltremodo esasperati anche a causa del continuo silenzio degli Enti locali competenti. (4-28946)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sin oggi sono stati assegnati posti di rilievo con paghe da trecento e quattrocento milioni l'anno a parenti ed amici di uomini di Governo e dei grossi esponenti dei partiti di maggioranza -:

se il Governo abbia pensato o trovi il tempo di ricercare come dare un posto di lavoro a tanti giovani disperati, pronti a lavorare anche per meno di un milione al mese, altro che le centinaia di milioni per incarichi riservati alle note « caste »;

se il Governo — occupato in altre faccende — abbia avuto sentore di uomini

che si sono suicidati perché licenziati o impossibilitati a trovare un posto di lavoro;

se questi temi non dovevano essere prioritari alle varie iniziative prive di senso, alle leggi sugli *spot* televisivi, od altre cosette del genere;

se e quando il Governo troverà spazio per dedicarsi alle cose serie come l'occupazione e l'acqua da portare nel sud del paese, in Sicilia vi sono centri dove il prezioso liquido scorre una volta ogni quindici giorni e solo per alcune ore.

(4-28947)

CASINELLI, TESTA, ALVETI, SCHIETROMA e MICHELANGELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il ministero dell'interno, con provvedimento n. 52381 del 24 febbraio, ha disposto il trasferimento di undici unità operative dal Comando dei vigili del fuoco di Frosinone ai comandi di Roma e di Napoli;

il provvedimento è stato motivato con gli adempimenti del Corpo in relazione all'anno Giubilare, ma anche la provincia di Frosinone, limitrofa a quella di Roma, viene ad essere fortemente interessata da manifestazioni ed eventi collegati al Grande Giubileo del 2000 ed in particolare è previsto l'arrivo di circa 15.000 giovani provenienti da tutta Europa che prenderanno parte nel mese di agosto 2000 alla 15ª Giornata mondiale della Gioventù con conseguenti prevedibili gravosi impegni per lo stesso Corpo dei vigili del fuoco;

il territorio provinciale, oltre ad essere interessato da molti percorsi giubilari, è attraversato dalla A1, arteria principale di collegamento fra Roma e Napoli, sulla quale negli ultimi anni si è avuto un incremento di interventi del 50 per cento;

con la sottrazione delle undici unità, la dotazione del Comando di Frosinone scende del 20 per cento rispetto all'organico teorico;

la predetta carenza di organico mette in serie difficoltà l'espletamento del servizio da parte degli operatori, verso l'intera comunità provinciale;

motivate rimostranze contro il provvedimento sono state effettuate dalle organizzazioni sindacali, dal comandante provinciale e dal prefetto della provincia di Frosinone —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di garantire un adeguato livello di sicurezza ai cittadini ed ai molti turisti che visiteranno la provincia in occasione dell'evento giubilare;

se in particolare non intenda revocare il provvedimento di trasferimento in considerazione delle suesposte valutazioni;

se non intenda almeno autorizzare l'impiego di un numero adeguato di « operatori discontinui » al fine di ripristinare un grado soddisfacente di operatività del comando provinciale. (4-28948)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere:

quanti denari pubblici siano andati alla Fiat nell'ultimo quinquennio;

quanti miliardi sia costata la cassa integrazione per il personale posto in tale assetto dalla Fiat;

quale il costo dei prepensionamenti del personale di detta società;

quanti contributi siano stati concessi alla Fiat sotto varie forme;

in quali capitoli del bilancio statale la Fiat abbia avuto modo di rastrellare quattrini;

se non si ritenga che la Fiat voglia lasciare il ramo auto per proseguire negli alti profitti, così come ha sempre fatto. (4-28949)

RUZZANTE, MANZATO, MAZZOCCHIN, BASSO, DEBIASIO CALIMANI, SAONARA e SCANTAMBURLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 24 febbraio, al Centro commerciale « La Corte » di Padova, è stato ucciso un pregiudicato albanese a colpi di Kalashnikov;

giovedì 9 marzo, nel corso degli scontri tra Polizia e alcuni militanti del centro sociale « Pedro » verificatisi a Padova, il cittadino padovano Vittorio Petiti, del tutto estraneo alla vicenda, veniva travolto riportando la frattura del bacino. Rimaneva inoltre ferito dal lancio di un vaso di fiori in pieno volto anche un agente di polizia, costretto poi a subire un intervento chirurgico alla mandibola;

il signor Vittorio Petiti è morto lunedì 13 marzo all'ospedale « San Antonio » a causa di un'embolia polmonare;

lunedì 13 marzo una banda di slavi ha fatto irruzione nella villa Carturan a Monselice (Padova). Il signor Carturan ha risposto al fuoco dei malviventi. Lo stesso Carturan è rimasto ferito, Taki Dragutinovic, uno degli assalitori, è rimasto ucciso, mentre Norica Marinkovic — altro componente della banda — è stato ferito alla testa;

poche ore dopo quanto accaduto a Monselice, a San Pietro Viminario (Padova) si è verificato un altro episodio di violenza;

domenica 12 marzo alcuni tifosi padovani, nel corso della partita Teramo-Padova, hanno aggredito il calciatore del Padova Alessandro Cartini. La notte tra domenica e lunedì una bottiglia incendiaria è stata gettata contro l'auto di un altro giocatore del Padova: Giovanni Riccardo. L'auto era parcheggiata nel cortile della sua abitazione, l'atto teppistico avrebbe potuto avere tragiche conseguenze;

lunedì 13 marzo, durante la seduta del Consiglio comunale di Padova, un gruppo di noti esponenti dell'estrema destra interrompeva le attività del Consiglio

con urla e minacce indirizzate in particolare nei confronti del Capo gruppo dei DS Alessandro Naccarato, costringendo il presidente del Consiglio comunale ad interrompere la seduta;

negli ultimi mesi a Padova si è verificato un notevole aumento della prostituzione e del traffico di sostanze stupefacenti, con un conseguente aumento del numero di decessi causati da overdose.

se il Ministro sia a conoscenza dei numerosi episodi di violenza che hanno interessato la città e la Provincia di Padova;

quali iniziative il Governo intenda assumere per contrastare efficacemente la criminalità e per difendere i cittadini;

in che modo il Governo intenda prevenire il diffondersi della violenza e — di conseguenza — del senso di insicurezza dei cittadini;

se il Governo ritenga utile un incremento delle forze dell'ordine presenti nella Provincia di Padova per un miglior controllo del territorio, per prevenire episodi violenti, per individuare i colpevoli dei suddetti atti criminosi, per garantire la sicurezza dei cittadini;

quali provvedimenti il Governo intenda assumere per evitare che il confronto democratico in occasione della campagna elettorale per il voto del 16 aprile sia disturbato da atti di violenza e intolleranza nei confronti degli esponenti delle forze politiche. (4-28950)

MARIANI, ABBONDANZIERI, CEsSETTI, DUCA, GASPERONI, GIACCO e SCRIVANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un incendio d'origine dolosa ha distrutto, nelle prime ore di lunedì 13 marzo 2000 due auto parcheggiate in via Toscana a Loreto, una delle quali del marito dell'assessore comunale Fannj Lovadina Be-

nedetti, segretaria dei DS Lauretani nonché componente della segreteria regionale dei DS;

tra le lamiere fumanti, proprio sulla cappotta dell'auto di Benedetti, i carabinieri della stazione di Loreto e gli agenti di polizia hanno rinvenuto un'ancora sistemata a mo' di ascia bipenne, una simbologia che si ricollega alle aree politiche di estrema destra sottolineata quasi a voler siglare l'azione. Tutto lascerebbe supporre che l'atto intimidatorio non sarebbe stato diretto a Benedetti, che lavora come Psicologo nello staff di direzione dell'Asl 7, occupandosi di formazione professionale ma potrebbe trattarsi di una sorta di messaggio intimidatorio indirizzato alla moglie, impegnata in politica e attuale Assessore comunale al personale, attività produttive e vigilanza;

le prime dichiarazioni rilasciate alla stampa dalla signora Fannj Lovadina evidenziano che chi ha ispirato l'azione forse si sentiva minacciato nei suoi interessi personali e ha cercato di far depistare le indagini su movimento di estrema destra, che però non hanno né militanti né proseliti in città;

il gravissimo atto intimidatorio costituisce un preoccupante segnale di violenza nelle Marche, alla quale è del tutto estranea la cultura della minaccia e della intimidazione —:

quali urgenti iniziative intenda intraprendere per un lavoro di investigazione che porti alla rapida identificazione dei responsabili che serva di contrasto a quanti tentano di introdurre metodi che lacerano ulteriormente il concetto di legalità nelle Marche. (4-28951)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della difesa e della giustizia.* — Per sapere:

se riescano ad avere sentore del profondo dissenso popolare alla vergogna delle

scorte e delle auto blu, ormai assegnate a piccoli, medi e grossi calibri della maggioranza di Governo;

se riescano a cogliere l'amarezza ed il disgusto della gente verso questa forma barbara di onnipotenza, che allinea l'Italia non ai paesi europei o democratici del mondo ma a quelli del medioriente, dell'Africa, dell'Asia, dell'America del sud governati da regimi dispotici, tirrenici, autoritari, dove non si conosce cosa sia democrazia;

le scorte assegnate a tutti, come oggi, non vi sono precedenti nel passato; non solo addirittura questi elementi vengono scortati in aereo ed in vacanza all'estero, con una prepotenza da vero regime;

addirittura anche piccoli esponenti di partito, segretari di sottosegretari e ministri, tutti con scorta;

ormai vi è chi ha ottenuto la vigilanza della seconda casa al mare o in montagna;

siamo arrivati ad un punto critico di vergogna inusitata;

se e quando si porrà fine a questa vergogna, a questi metodi prepotenti, a questi dispotismi che allontanano il popolo dalle Istituzioni;

se e quando si vorrà cambiare l'attuale assetto, questo stato di cose, basta con le scorte e basta con le auto blu, questo è il grido sommesso che si leva dal popolo dal centro alla più estrema periferia. (4-28952)

MERLO. — *Ai Ministri dell'interno e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il calcio, nel nostro Paese, sta vivendo una stagione particolarmente delicata. Al di là dei problemi di natura tecnica, economica finanziaria e di costume che caratterizzano il settore, persiste il nodo, di ben altra gravità, della violenza e di tutto ciò che gravita attorno ad essa e che continua a generare atteggiamenti equivoci e

paure nella pubblica opinione e nel mondo sportivo soprattutto in occasione delle partite di cartello;

è il caso della partita Juventus-Torino in programma domenica 19 marzo 2000 allo stadio delle Alpi dopo la recente decisione di vietare ai tifosi granata l'accesso al tradizionale settore dello stadio da essi storicamente occupato;

una decisione che necessita di un'opportuna spiegazione per evitare che una partita degeneri in atteggiamenti e comportamenti estranei ed esterni alla cultura che dovrebbe presiedere qualsiasi manifestazione sportiva -:

ora, al di là del *derby* torinese, quali sono le iniziative concrete che il Governo intende intraprendere per evitare che decisioni di questo genere inneschino atteggiamenti violenti, peraltro già pericolosamente preannunciati. E, inoltre, come si intende intervenire a livello preventivo e in accordo con le forze dell'ordine, per gestire le opposte tifoserie in occasione di avvenimenti sportivi di particolare interesse e importanza per un'intera città. (4-28953)

CARLI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 119 del codice della strada prevede che l'accertamento dei requisiti psicofisici per il rilascio della patente speciale è effettuato da commissioni mediche locali costituite in ogni provincia presso le UU.SS.LL. del capoluogo di Provincia;

l'articolo 330 - comma 16 - del regolamento di attuazione del codice della strada prevede la possibilità di costituire, oltre a quelle previste dal richiamato articolo 119 ulteriori commissioni mediche locali;

nella provincia di Lucca esiste una sola commissione medica locale costituita presso la USL n. 2 del capoluogo di provincia;

il sindaco di Viareggio, in data 15 ottobre 1998 ha fatto richiesta di costituzione di una commissione medica locale per il conseguimento della patente di guida speciale presso la Asl n. 12 di Viareggio;

contestualmente a tale richiesta la Asl n. 12 ha provveduto alla designazione del Presidente e relativo sostituto della costituenda commissione;

la richiesta del sindaco di Viareggio intende offrire un servizio ai cittadini versiliesi (circa 163.000 abitanti residenti) che attualmente sono costretti, non senza difficoltà data la loro condizione, a recarsi a Lucca per sottoporsi all'accertamento medico necessario per il rilascio della patente speciale;

in alcune località del nostro Paese da tempo sono state costituite commissioni anche a livello subprovinciale;

a tutt'oggi la richiesta inoltrata è rimasta senza esito favorevole -:

se non intenda dare urgente e positiva risposta alla richiesta del sindaco di Viareggio perché venga tempestivamente costituita, come previsto da legge, anche per il comprensorio versiliense (corrispondente alla azienda Asl n. 12) la commissione medica locale per il rilascio della patente speciale per disabili, al fine di evitare enorme disagio ai diversi invalidi che periodicamente debbono sottoporsi a tale visita recandosi con difficoltà ed aggravio di spese nel capoluogo di Provincia (Lucca). (4-28954)

ORESTE ROSSI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il 12 maggio 1998 è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il concorso per assunzioni presso la Croce rossa italiana;

recentemente è stata pubblicata la graduatoria dei vincitori del concorso dividendo gli ammessi fra coloro che al 30 settembre 1996 erano in servizio e coloro che non lo erano - ammessi con riserva;

risultano così alcune decine di concorsi ammessi in graduatoria con riserva ma non assunti in quanto le assunzioni sono state circa 300;

sono rimasti vacanti un numero di posti pari agli ammessi con riserva;

nonostante sia stato deciso con ordinanza presidenziale del 2 dicembre 1999 di non procedere alla copertura dei posti occupati dai candidati ammessi con riserva, la Croce rossa italiana ha indetto altri concorsi per l'assunzione di personale -:

se intenda intervenire presso la Croce rossa italiana affinché prima di effettuare ulteriori concorsi per l'assunzione di personale siano assorbiti i candidati già in graduatoria con la denominazione « ammessi con riserva » alla luce del fatto che tale denominazione è legata esclusivamente al fatto che non fossero in servizio alla data del 30 settembre 1996.

(4-28955)

BRUNETTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

viva preoccupazione sta generando, a Cosenza, la notizia circolata in città secondo cui l'azienda delle Poste starebbe per vendere - nell'ambito di una considerata dilapidazione del patrimonio immobiliare delle ex Poste italiane - lo storico palazzo di Piazza Crispi ove è attualmente allocata l'area ispettiva delle poste medesime;

l'alienazione dello stabile, tra i più belli di Cosenza, avverrebbe a favore di una grossa azienda commerciale del nord per una somma irrisoria rispetto al valore reale del Palazzo monumentale, la quale, una volta perfezionato l'atto di vendita, chiederebbe un fitto salatissimo per consentire l'uso di alcuni vani per una succursale dell'attuale azienda, recuperando con ciò, in pochissimo tempo, la somma

esborsata per l'acquisto. Insomma, una vera e propria truffa ai danni del patrimonio pubblico;

la notizia è sconcertante non solo perché si tratta di una offesa alla storia della città, ma soprattutto perché il « Palazzo delle Poste » di Piazza Crispi, stante ai registri storici e a documenti rinvenibili presso la conservatoria dei registri immobiliari, sarebbe di proprietà demaniale e, dunque, assolutamente inalienabile -:

se non pensi di dover intervenire tempestivamente, con tutti gli strumenti che ha a disposizione, per fare chiarezza sulla vicenda che presenta aspetti inquietanti;

se non ritenga di dover prendere per tempo, attraverso le strutture di controllo nazionali e regionali, una iniziativa che impedisca il consumarsi di un grave danno al patrimonio pubblico;

se, infine, non creda indispensabile di dovere - se le notizie dovessero risultare accertate - individuare ed agire conseguentemente verso quei responsabili che dovessero, con raggiri, operare contro la legge, considerato che la tempestività dell'intervento si rende indispensabile non solo per tranquillizzare l'opinione pubblica, ma anche perché soltanto con la trasparenza, il rispetto della legge, l'etica nei comportamenti di chi deve assolvere funzioni pubbliche, può essere spezzato quel pervasivo spirito di mafiosità che la teologia degli affari e una selvaggia privatizzazione vanno accentuando in un Sud in cui la già difficile situazione sociale associata alla devastazione della sua storia e della sua cultura rischia di togliere ogni possibilità di guardare con più speranza al proprio futuro. (4-28956)

MANZATO, RUZZANTE, SAONARA, MAZZOCCHIN, SCANTAMBURLO e DE BIASIO CALIMANI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella serata di domenica 12 marzo 2000, a Monselice in provincia di Padova, quattro persone incappucciate ed armate

sono entrate, frantumato il vetro di una finestra, nella casa di proprietà del signor Giuseppe Carturan;

nell'abitazione, oltre al Carturan, noto e stimato commerciante della zona, erano presenti la moglie, il fratello e la cognata;

i malviventi, dopo aver stratonato e gettato a terra la moglie del Carturan, hanno sparato all'impazzata;

il signor Carturan, colpito da un proiettile, ha risposto al fuoco uccidendo un bandito e ferendone un altro;

l'episodio ha destato turbamento e profonda emozione nella popolazione della zona;

nell'ultimo periodo numerosi ed in aumento sono i furti e o i tentativi di irruzione nelle abitazioni dei cittadini della bassa padovana;

tali fatti provocano oltre ad una giustificata preoccupazione un fortissimo allarme sociale -:

quali iniziative intenda assumere per intensificare l'attività di controllo e di prevenzione della criminalità in questo territorio, per individuare eventuali nuclei di immigrazione clandestina collegata alle organizzazioni criminali, per restituire sicurezza agli abitanti di Monselice, della bassa padovana e della provincia di Padova.

(4-28957)

FOTI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

con istanza pervenuta agli uffici del Ministro interrogato in data 20 settembre 1994, il signor Tagliabue Mario (nato a Milano il 17 marzo 1918 e residente - oggi - in Piacenza, via Toscani 6) chiedeva di conoscere i motivi per i quali non fosse stato adottato alcun provvedimento, a suo favore, in applicazione delle sentenze costituzionali n. 172 del 1991 e n. 494 del 1993;

con nota protocollo n. 21346, del 21 dicembre 1994, il primo dirigente della direzione generale dei servizi periferici del ministero del tesoro comunicava al predetto signor Tagliabue che « in assenza di apposite disposizioni legislative, la cui necessità è stata recentemente riaffermata dalla competente Ragioneria Generale dello Stato, con Ministeriale n. 129398 dell'11 aprile 1994, nulla può essere disposto nei suoi confronti »;

da quella data il signor Tagliabue non ha più ricevuto alcuna comunicazione in merito;

se siano stati successivamente adottati i provvedimenti legislativi per dare concreta attuazione alle sentenze costituzionali summenzionate;

in caso contrario i motivi per i quali il governo non abbia ancora provveduto in merito -:

quale sia lo stato dell'istanza trasmessa dal signor Tagliabue Mario, più sopra indicato. (4-28958)

CAPPELLA. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

il ministero per i beni e le attività culturali nell'aprile del 1998, con circolare n. 73/98, nella « necessità di avviare una verifica delle situazioni organiche, assolutamente indispensabile per conseguire una ottimale distribuzione delle risorse umane, nonché necessario presupposto per l'applicazione a regime delle procedure di mobilità interna e fra diverse amministrazioni » ed « al fine di garantire il rispetto delle esigenze di tutti i soggetti interessati ai provvedimenti di mobilità interna » ha invitato i propri dipendenti a presentare domanda di mobilità volontaria;

nel frattempo il Ministero ha avviato il processo di mobilità interna, a prescindere dalla rimodulazione delle piante organiche, che attualmente risultano inadeguate poiché prive di alcuni profili professionali;

in attesa della suddetta rimodulazione delle piante organiche, il personale in mobilità avrebbe dovuto chiedere il trasferimento presso le sedi dove da molti anni presta servizio;

nel processo avviato di mobilità il ministero non ha tenuto conto della funzionalità degli archivi siciliani, che finora si sono avvalsi del personale utilizzato in molti casi riqualificandolo o con mansioni diverse da quelle previste dal proprio profilo professionale -:

se ritenga opportuno rimodulare in tempi brevi le piante organiche sospese con l'accordo del 5 agosto 1999 e procedere quindi alla riqualificazione del personale in esubero attuando completamente il processo di mobilità;

se intenda sanare la situazione di sessantacinque lavoratori, dipendenti dal ministero per i beni e le attività culturali, che attualmente vivono una condizione lavorativa di disagio, non sapendo quale sarà la loro sorte. (4-28959)

RUZZANTE. - *Ai Ministri dell'interno e per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

domenica 12 marzo durante l'incontro calcistico del campionato di serie C2 Teramo-Padova un gruppo di *ultras* del Padova nel corso del secondo tempo invadeva il campo e aggrediva il giocatore Alessandro Cartini;

al rientro della squadra a Padova, nei pressi del vecchio stadio Appiani la squadra era fatta oggetto di una sassaiola e solo il pronto intervento delle forze dell'ordine ha evitato il peggio;

nella notte della domenica è stata lanciata una bomba molotov contro l'auto del giocatore del Padova Giovanni Riccardo, con il rischio che le fiamme potessero estendersi al caseggiato -:

se i Ministri siano a conoscenza degli episodi;

se siano in corso indagini e siano stati presi provvedimenti;

quale livello di prevenzione sia stato garantito per assicurare ai giocatori, ai dirigenti, ai tecnici e ai loro familiari la garanzia della incolumità personale e della tranquillità nell'esercizio della loro professione;

quale livello di prevenzione sia stato previsto nei confronti dei tifosi padovani e delle squadre ospiti in vista dei prossimi appuntamenti calcistici;

se sia stato previsto nell'ambito dei recenti provvedimenti contro la violenza negli stadi un'azione educativa rivolta al mondo giovanile e scolastico per prevenire ed isolare questi episodi;

se infine sia stato previsto un fondo nazionale per il risarcimento dei danni subiti da persone o cose vittime di attentati compiuti da frange violente della tifoseria. (4-28960)

BERSELLI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la signora Liliana Braglia, nata a San Giovanni in Persiceto il 4 giugno 1948 e residente ad Anzola Emilia in via Lunga 10, nel mese di gennaio presentava alla procura della Repubblica presso il tribunale di Bologna un esposto-denuncia con cui prospettava a carico dei componenti delle amministrazioni comunali di Anzola Emilia che si sono succedute dal 1981 ad oggi i reati di concussione, consumata e tentata, di abuso di potere d'ufficio, di omissione di atti d'ufficio e di interesse privato in atti di ufficio;

se e presso quale ufficio giudiziario, per quali reati ed a carico di chi sia pendente il procedimento penale apertosi a seguito della predetta iniziativa della signora Braglia. (4-28961)

BATTAGLIA. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

sono in corso lavori di ristrutturazione della linea ferroviaria Roma-Formia;

contestualmente il comune di Roma ha effettuato lavori di ampliamento e ristrutturazione della via Appia Nuova, che hanno determinato un aumento del traffico e della velocità delle auto;

sulla via Appia Nuova, a circa 500 metri dall'incrocio di via delle Capannelle, nei pressi del quartiere Statuario, un cavalcavia della linea ferroviaria ostruisce con un vecchio pilastro la carreggiata, determinando un pericoloso restringimento di una delle corsie;

ciò costituisce una costante fonte di pericolo e rende altresì impossibile migliorare le condizioni della viabilità, in particolare la semaforizzazione dell'incrocio che regola una delle uscite dal quartiere Statuario sulla via Appia Nuova —:

quali iniziative urgenti intendano assumere per il rapido completamento dei lavori per la realizzazione del nuovo cavalcavia ferroviario. (4-28962)

ANTONIO PEPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa apparse negli ultimi giorni, sembra che la Unione europea abbia varato una direttiva che impone, per la pasta fresca, lo stesso grado di umidità di quella confezionata secca;

il provvedimento, qualora fosse recepito, provocherebbe danni enormi al settore produttivo dei pastifici artigianali ed al tempo stesso inciderebbe negativamente sulle consolidate abitudini alimentari del nostro paese;

se la direttiva fosse automaticamente recepita, secondo stime della Confartigianato si metterebbero in crisi circa 3.200 aziende produttrici che impiegano migliaia di lavoratori;

in Puglia da sempre consumatrice di pasta fresca, l'allarme è forte e diffuso;

le famose « orecchiette » pugliesi, ad esempio, note in tutto il mondo, non po-

tranno più testimoniare la bontà della cucina italiana e pugliese in particolare;

la direttiva in questione ignora e snatura le peculiari caratteristiche organolettiche della pasta fresca e ignora le tradizioni culturali ed alimentari del nostro paese;

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per difendere il settore dei produttori artigianali di pasta fresca e cosa il Governo intenda fare a livello comunitario per salvaguardare le tradizioni gastronomiche del nostro Paese. (4-28963)

ROTUNDO, STANISCI, ABATERUSSO, MALAGNINO e ROSSIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Lecce con nota 1663/C4-1664/B6 del 19 febbraio 1998 ha richiesto al ministero della pubblica istruzione di pronunciarsi in merito alla richiesta della docente Scategni Valentina, tesa ad ottenere il riconoscimento dei corsi di « educatore professionale » nel settore integrazione scolastica per gli alunni portatori di handicap istituiti e finanziati dalla regione Puglia e svolti nel corso degli anni scolastici 1993/94 e 1994/95 rispettivamente presso la scuola infermieri dell'Asl di Galatina (Lecce) e presso l'università degli studi di Lecce con l'impegno didattico e organizzativo del dipartimento di scienze pedagogiche e didattiche e sulla base di un percorso disciplinare non dissimile da quello previsto per i corsi biennali istituiti ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975;

detto riconoscimento veniva richiesto dal provveditore almeno ai fini della « precedenza negli incarichi su posti di sostegno ad alunni portatori di handicap quando sia esaurita la provvista di docenti specializzati e debba comunque procedersi, a qualsiasi livello di competenza, all'assunzione di aspiranti non specializzati compresi nelle graduatorie per insegnanti cosiddetti comuni »;

gli interroganti hanno presentato al Ministro della pubblica istruzione una interrogazione per conoscere quali iniziative il Ministro intendesse adottare al fine di pervenire al riconoscimento di tale titolo di specializzazione richiamato dalla nota del provveditore agli studi di Lecce del 19 febbraio 1998;

l'onorevole Ministro in data 18 marzo 1999 si esprimeva in merito all'interrogazione dichiarando di aver sottoposto la problematica in questione, per un parere tecnico-scientifico all'Osservatorio nazionale per l'integrazione scolastica per gli alunni in situazioni di handicap, anche sulla base di quanto previsto dall'articolo 6 del decreto-legge n. 460 del 24 novembre 1998 recante una nuova disciplina dei corsi biennali di specializzazione;

il comitato tecnico dell'osservatorio nella seduta del 18 maggio 1999 ha riconfermato gli stessi titoli per i posti di sostegno già previsti dall'ordinanza ministeriale precedente, senza alcun riferimento alla valutazione dei titoli prodotti dalla scrivente Scategni;

esclusa la possibilità di una equiparazione del titolo di specializzazione posseduto dalla Scategni ai titoli legalmente riconosciuti ai fini del sostegno, è da valutare la possibilità che detto titolo, del resto perfettamente corrispondente, sotto il profilo didattico e professionale, a quello rilasciato dai corsi biennali di specializzazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975, potesse essere riconosciuto, in sede di ordinanza ministeriale, valido ai fini della precedenza per incarichi su posti di sostegno, una volta esaurita la graduatoria degli specializzati —:

quale sia la valutazione del Governo in merito alla questione sopra menzionata e se il Ministro non ritenga di dover verificare la possibilità che il titolo in questione possa essere considerato valido ai fini della precedenza per incarichi su posti di sostegno, una volta esaurita la graduatoria degli specializzati. (4-28964)

BATTAGLIA. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

dal 1° marzo 1997 a seguito di dimissioni del titolare il comune di Pertosa (Salerno) è privo del medico di base;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 484 del 1997 fa obbligo alle regioni di pubblicare semestralmente le zone carenti e nominare i nuovi titolari;

il comune di Pertosa con delibera del consiglio comunale n. 66 del 1997 ha individuato l'ambito di accorpamenti insieme ai comuni di Auletta e Petina;

nonostante ciò la regione Campania non ha provveduto alla sostituzione provocando un gravissimo disagio nella popolazione;

a nulla sono valse denunce, petizioni ed interventi delle amministrazioni comunali —:

quali iniziative urgenti di propria competenza intenda assumere nei confronti della regione Campania al fine di garantire il servizio di medicina di base ai cittadini di Pertosa. (4-28965)

MANTOVANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alcuni appartenenti alla polizia di Stato trasferiti alle sezioni di polizia giudiziaria istituite presso le procure della Repubblica hanno chiesto la corresponsione del trattamento economico di cui alla legge n. 100 del 1987, che viene loro negato sul presupposto, da parte della amministrazione di appartenenza, che il trasferimento alla sezione di P.G. sarebbe avvenuto a domanda e non d'autorità, sebbene al personale — anch'esso assegnato alle sezioni di P.G. — appartenente all'Arma dei carabinieri e alla guardia di finanza, sia corrisposto ormai da anni il trattamento economico previsto dalla succitata legge;

in ordine a questa vicenda pende ricorso innanzi al Consiglio di Stato, dopo che il giudice di primo grado si è pronunciato favorevolmente sulla questione,

avendo stabilito che l'assegnazione alle sezioni di P.G. « costituisce un trasferimento d'ufficio per particolari esigenze di Polizia Giudiziaria e dà titolo, pertanto, alla speciale indennità della legge 10 marzo 1987 n. 100 » e che « il gradimento circa l'assegnazione non modifica la natura autoritativa del trasferimento », in quanto questo è disposto dall'amministrazione per soddisfare prioritariamente le esigenze d'ufficio e non quelle del dipendente -:

quali misure intenda adottare per provvedere alla corresponsione agli appartenenti alla polizia di Stato del trattamento economico di cui alla legge n. 100 del 1987. (4-28966)

COLLAVINI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi una delegazione guidata da un consigliere regionale del Friuli Venezia Giulia, di cui facevano parte anche alcuni giornalisti, ha visitato il carcere di via Spalato a Udine;

sui giornali locali *Messaggero Veneto* e *Gazzettino* domenica 12 marzo 2000 è stato pubblicato con grande evidenza il resoconto di tale visita all'istituto penitenziario, titolando a lettere cubitali: « Quel carcere va chiuso » - « Via Spalato, voci dall'inferno », articoli che fanno chiaramente intendere all'opinione pubblica il gravissimo stato di degrado e difficoltà in cui versano sia i detenuti che il personale impiegato nei servizi d'istituto;

lo stesso direttore della struttura lamenta una carenza d'organico della Polizia penitenziaria di oltre 20 unità, mentre i detenuti attualmente ospiti del carcere sono oltre 240 di media giornaliera, a fronte di una capienza ottimale di 150 unità;

la struttura, costruita nel 1925, è fatiscente, degradata, ben poco funzionale e ha bisogno di urgenti ristrutturazioni delle sezioni detentive, che si presentano con i muri pieni di muffa, scrostati e freddi, a

causa del mancato funzionamento dell'impianto di riscaldamento, inutilizzato da mesi;

nel 1998 lo stesso sottosegretario delegato agli Affari penitenziari, onorevole Franco Corleone, visitò la struttura udinese, e riscontrando il grave stato di abbandono del carcere promise che entro breve tempo sarebbero stati attuati i correttivi d'emergenza necessari;

da allora, però, nessun intervento è stato attuato ed anzi la situazione è decisamente peggiorata, sia per i detenuti che per il personale, che oltre ad essere carente di Polizia Penitenziaria risulta quasi assente degli operatori dell'Area socio-psicopedagogica, ovvero degli educatori che dovrebbero eseguire il trattamento per il recupero dei detenuti alla società;

in generale, il senso di abbandono dell'istituto udinese è molto evidente e crea disagi e malessere anche tra la popolazione, preoccupata per la recrudescenza dei reati in città e per la scarsa sicurezza che offre il penitenziario;

secondo una stima fatta dal direttore, sarebbero necessari circa 20 miliardi per ristrutturare il carcere e renderlo una struttura più a misura d'uomo e più vivibile;

gli ultimi lavori fatti alla struttura, anziché alle fatiscenti sezioni detentive sono stati eseguiti per migliorare l'abitazione del direttore e per rendere funzionale il poligono di tiro del personale di polizia penitenziaria, peraltro con una spesa affatto indifferente di diverse centinaia di milioni -:

quali provvedimenti intenda assumere per risolvere definitivamente la situazione del penitenziario udinese e se non ritenga più opportuno, anziché provvedere alla sua ristrutturazione, prevedere la costruzione di un nuovo complesso, più moderno e funzionale, con una spesa che sicuramente sarebbe inferiore a quella necessaria alla ristrutturazione del vecchio carcere;

quali provvedimenti intenda adottare per sfoltire almeno in parte la presenza dei detenuti, costretti a vivere in sette/otto in celle di pochi metri quadrati che potrebbero ospitare un massimo di quattro persone;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per un necessario incremento dell'organico di polizia penitenziaria e del personale dell'area educativa, per una corretta applicazione delle regole dettate dalla vigente normativa (A.Q.N. e Contratto di lavoro) e dalla Costituzione Italiana articolo 27);

quali altri eventuali provvedimenti s'intendono assumere per risolvere le molte problematiche di gestione dell'istituto penitenziario udinese di via Spalato. (4-28967)

SCALTRITTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ad Ascoli Piceno, zona Marino del Tronto, è in funzione un'importante struttura carceraria che ospita anche detenuti sottoposti a regime di sorveglianza particolare — alta sicurezza e 41-bis — che negli ultimi tempi ha spesso fatto parlare di sé, per i più diversi motivi;

per ultimo, la scarcerazione del detenuto Ottinà — pluripregiudicato e già condannato a tre ergastoli — con provvedimento del giudice di sorveglianza di Macerata, che come è noto ha scandalizzato l'opinione pubblica;

da quanto affermano le organizzazioni sindacali della polizia penitenziaria in servizio all'istituto, la gestione della struttura appare piuttosto problematica ed alquanto confusa, soprattutto per la mancanza in loco di una direzione effettiva, e ciò crea sconforto, malessere e forte disagio negli addetti alla sorveglianza ed alla sicurezza del carcere;

viene sottolineato dal Sappe — sindacato autonomo polizia penitenziaria — che sussiste una evidente carenza d'organico sia del personale di polizia penitenziaria

che del personale preposto al trattamento e recupero del detenuto alla società (area psico-socio-pedagogica), e ciò pare dovuto proprio al disinteresse che la direzione del dipartimento amministrazione penitenziaria dimostra nei confronti della struttura, nonostante le tante sollecitazioni del Sindacato affinché il Dap, provvedesse a inviare ad Ascoli Piceno un direttore effettivo per il supercarcere, ponendo così fine al « balletto » dei sostituti *pro tempore* che ha visto avvicinarsi alla guida del carcere numerosi direttori in missione —:

se e quando intenda intervenire con la direzione del Dap per definire la questione relativa alla direzione del carcere di Ascoli Piceno;

se non ritenga opportuno, a garanzia di una maggiore sicurezza e tutela della popolazione ascolana e picena, l'invio al penitenziario marchigiano di un congruo contingente di Polizia penitenziaria, a rinforzo del personale attualmente in servizio;

quali altri eventuali provvedimenti intenda assumere per garantire una totale sicurezza sia della struttura in parola che del personale che vi lavora. (4-28968)

SCALTRITTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

di recente è stato firmato l'atto di scarcerazione del detenuto Ottinà, rinchiuso nel supercarcere di Marino del Tronto (AP), provvedimento disposto dal magistrato di sorveglianza di Macerata, che per le conseguenze rese note all'opinione pubblica ha riportato in grande attualità alcune problematiche relative all'organizzazione giudiziaria e penitenziaria della regione Marche;

si sottolinea, di fatto, che pur essendo in funzione in provincia di Ascoli Piceno un'importante struttura carceraria quale quella di Marino del Tronto, che ospita detenuti soggetti al regime di sorveglianza di Alta Sicurezza e sottoposti alle regole

dettate dall'articolo 41-*bis* del regolamento penitenziario, ad Ascoli Piceno non è attivo l'Ufficio del giudice di sorveglianza;

a Macerata, per contro, città che non ospita un penitenziario di particolare rilevanza, bensì una casa circondariale, è attivo l'Ufficio del giudice di sorveglianza, al cui giudizio sono sottoposti anche i detenuti reclusi a Marino del Tronto;

appare abbastanza evidente la discrasia di tale scelta nella localizzazione delle strutture di supporto al sistema penitenziario, in quanto risultano piuttosto problematici i rapporti tra i difensori dei detenuti ospiti del carcere di Marino del Tronto e l'Ufficio del giudice di sorveglianza di Macerata, e ciò crea spesso ritardi, rinvii e incomprensioni nei provvedimenti a favore dei detenuti che tendono a ottenere i benefici previsti dalla legge -:

se non ritenga logico, considerata la differente localizzazione del più importante istituto penitenziario delle Marche rispetto a quella dell'Ufficio del giudice di sorveglianza che valuta le richieste dei detenuti ospiti del carcere di Marino del Tronto, il trasferimento del predetto ufficio da Macerata ad Ascoli Piceno, rendendo così più agevoli i contatti e rapporti tra i detenuti, l'amministrazione penitenziaria e la magistratura;

quali eventuali provvedimenti intenda assumere per rendere più efficaci i rapporti tra le due istituzioni dello Statomagistratura di sorveglianza di Macerata e carcere di Ascoli Piceno - per evitare che in futuro possano accadere fatti analoghi a quello relativo al signor Ottinà. (4-28969)

PISAPIA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la società « Iritecna » nasce nel 1991 dalla fusione di « Italstat », finanziaria dell'Iri per le infrastrutture, l'edilizia, l'inge-

gneria civile e l'assetto del territorio, e « Italimpianti », società di impiantistica industriale;

nel 1994, attraverso un'operazione di cessione di aziende « Iritecna » e « Italimpianti », nasce la società « Fintecna », con lo scopo di ristrutturare e privatizzare le aziende cedute;

la gestione degli esuberanti dichiarati nel piano di ristrutturazione è regolata da un accordo sottoscritto dai sindacati confederali e prevede il ricorso alla cassa integrazione per i soli lavoratori edili e non per quelli metalmeccanici;

tale accordo risulta di fatto disatteso: secondo quanto denunciato dal « Coordinamento cassaintegrati Iritecna-Fintecna » allo scadere dei 24 mesi le aziende non hanno effettuato alcun piano di ristrutturazione o attuato alcun progetto finalizzato alla piena e stabile occupazione, ad alcuni lavoratori considerati in esubero sono stati proposti trattamenti di cassa integrazione con l'incentivo di una buonuscita, i lavoratori non sono stati iscritti nelle liste di collocamento, non si è provveduto ad attuare la mobilità nell'ambito del gruppo Iri per i lavoratori dichiarati in esubero, non sono stati attuati i programmi di formazione e riqualificazione professionale previsti;

parallelamente, sempre secondo quanto riferito dal « Coordinamento cassaintegrati Iritecna-Fintecna », si sono concessi ad altri lavoratori del gruppo, non in cassa integrazione, aumenti retributivi e di livello, contratti di consulenza con i quali si andava a sostituire il personale già dichiarato in esubero e premi di produttività, e si è inoltre proceduto a nuove assunzioni e si è fatto largo ricorso al lavoro straordinario;

i lavoratori in questione si trovano in una fascia di età compresa tra i 35 e i 55 anni e dunque di difficile ricollocazione sul mercato del lavoro -:

quali siano i motivi per i quali non si è provveduto ad attuare, per i cassaintegrati Iritecna-Fintecna, la mobilità nell'ambito del gruppo Iri;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per garantire il diritto al lavoro dei cassaintegrati Iritecna-Fintecna. (4-28970)

PISAPIA. - *Al Ministro della giustizia.*
- Per sapere - premesso che:

il detenuto Antonio Fabiani è stato trovato morto il 22 gennaio 2000 nel centro clinico del carcere di Parma, « quasi seduto a terra, gambe divaricate e cappio legato all'inferriata della finestra », secondo quanto riferito dall'agente di polizia penitenziaria che ne ha rinvenuto il corpo;

secondo quanto riferito al settimanale *Vita* (3 marzo 2000) dalla moglie del detenuto, quest'ultimo sarebbe stato fatto oggetto nei mesi precedenti di vessazioni e maltrattamenti: non gli sarebbe stato consentito di sottoporsi a un intervento chirurgico ai legamenti del menisco presso un ospedale di sua fiducia; non sarebbe stato adeguatamente curato presso il centro clinico del carcere; sarebbe stato picchiato nel mese di luglio da alcuni agenti di polizia penitenziaria; quale ritorsione per le sue proteste per tale stato di cose, sarebbe stato dapprima trasferito presso l'ospedale psichiatrico giudiziario di Aversa e quindi sottoposto presso il carcere di Parma al regime di sorveglianza particolare previsto dall'articolo 14-bis dell'ordinamento penitenziario;

la moglie di Antonio Fabiani afferma di aver ricevuto da quest'ultimo il 15 gennaio un fax del seguente tenore: « Qualsiasi cosa avvenga, ricordatevi delle rotte [probabilmente deve leggersi "botte"] e fatemi fare l'autopsia »;

sempre secondo quanto riportato dal settimanale *Vita*, il funzionario dell'amministrazione penitenziaria incaricato di svolgere gli accertamenti sul caso, Francesco Gianfrotta, pur escludendo responsabilità dell'amministrazione, avrebbe dichiarato: « Certo, si tratta di un suicidio anomalo anche perché Fabiani non aveva facoltà di compiere grandi manovre per passare dal letto all'inferriata ... le condi-

zioni dei detenuti sono peggiorate e questa può essere la causa dell'aumento dei suicidi » -;

quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare:

a) per accertare la fondatezza di quanto denunciato dalla moglie di Antonio Fabiani circa le vessazioni e i maltrattamenti cui quest'ultimo sarebbe stato sottoposto e per individuarne i responsabili;

b) per accertare la sussistenza di eventuali responsabilità nella morte di Antonio Fabiani;

c) per migliorare le condizioni delle carceri, in modo da renderle compatibili con i principi costituzionali e dello Stato di diritto;

d) per porre rimedio a un fenomeno grave e allarmante quale quello dei suicidi dei detenuti all'interno degli istituti penitenziari, e di quali dati aggiornati disponga al riguardo. (4-28971)

CANGEMI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

con l'interrogazione 4/28672 presentata il 29 febbraio 2000 l'interrogante sottolineava come si stesse configurando, in provincia di Catania, una grave situazione riguardo alle funzioni ATA passate dagli enti locali allo Stato con la legge n. 124 del 1999, e ricoperte da personale a tempo determinato;

queste preoccupazioni sono adesso fortemente accentuate dalla circolare indirizzata ai dirigenti scolastici dal Provveditore agli studi di Catania il 6 marzo che recita: « ...al fine di corrispondere ai rilievi formulati - per iscritto e in apposita riunione del 24 febbraio 2000 - dall'ULPMO e dall'Ispettorato del lavoro di Catania, circa le modalità di assunzione temporanea del personale ATA in quelle istituzioni scolastiche già di competenza degli enti locali; nel merito ritenuto di dover aderire, anche in via autotutela, ai rilievi medesimi - sentito per le vie brevi il superiore ministero - si dà atto che tutte le autorizzate assunzioni nominative del perso-

nale già in servizio alla data del 18 dicembre 1999 nelle predette istituzioni scolastiche sono da intendersi effettuate per motivi di urgenza e al solo fine di garantire un prioritario interesse pubblico (regolare erogazione del servizio scolastico). Pertanto, le SS.LL. sono invitate ad attivarsi con immediatezza a richiedere (per un periodo massimo di 90 giorni e comunque non oltre il 30 giugno 2000) alle competenti locali SCICA l'avviamento numerico del personale ATA in sostituzione di quello di cui sopra è cenno.

Conseguentemente i singoli contratti stipulati con il personale ATA attualmente in servizio, perché assunto con chiamata nominativa, cesseranno all'atto dell'avvenuto avviamento al lavoro del nuovo personale ATA da parte delle SCICA. Si fanno comunque salve, eventuali diverse superiori determinazioni correlate con specifica interrogazione parlamentare n. 4.28.672 »;

la circolare ha già creato una situazione di gravissima tensione fra i lavoratori interessati, che da un momento all'altro temono di vedersi licenziati, e negli istituti in cui vengono per l'ennesima volta messi in discussione servizi essenziali -:

se non ritenga di dover intervenire immediatamente ed in modo risolutivo al fine di garantire certezza di prospettive ai lavoratori in servizio che hanno stipulato un regolare contratto, in osservanza di precise indicazioni ministeriali e dopo un accordo firmato dal provveditorato e da tutte le organizzazioni sindacali della scuola.

(4-28972)

SAIA e STRAMBI. — *Ai Ministri della difesa, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la ditta Thomson CSF Electronic System S.p.A. di Chieti Scalo, che vanta un organico complessivo di 102 unità, è una fabbrica che produce componenti elettroniche di alta tecnologia quali Ponti radio, adattatori d'antenna, modem ecc.;

tale azienda riceve annualmente commesse di diverse decine di miliardi dal

ministero della difesa e segnatamente dalle varie armi (aeronautica, marina, esercito ecc.) per l'ammodernamento dei vari sistemi;

nei giorni scorsi la suddetta azienda, tramite l'Associazione industriali di Chieti, ha pronunciato il licenziamento di 13 unità addetti alla produzione e protipazione, avviando, con lettera datata 9 marzo 2000, la procedura di mobilità;

la giustificazione addotta per tale operazione è quella che i tredici lavoratori licenziati erano addetti al montaggio e collaudo dei gruppi ed alla realizzazione di prototipi meccanici, attività queste che l'azienda definisce marginali rispetto alle attività principali di progettazione, realizzazione, sviluppo, installazione ed assistenza;

tale giustificazione non appare valida né veritiera in quanto a) visto l'alto importo delle commesse non si giustifica una riduzione di organico ma, semmai, una riconversione dei 13 lavoratori che nel corso degli anni hanno acquisito grande competenza professionale; b) la stessa attività di montaggio, collaudo e realizzazione di prototipi meccanici risulta ancora ampiamente presente nell'azienda, tanto che le commesse del Ministero della Difesa relative a tali attività ammontano a diversi miliardi;

alla luce di tutto ciò non sembra assolutamente giustificabile il ricorso dell'Azienda al licenziamento di 13 lavoratori ed alla mobilità;

appare quasi superfluo rilevare come questa operazione, che penalizza 13 lavoratori che da anni hanno dato il loro contributo allo sviluppo dell'azienda, determina un alto costo a carico dell'Inps mentre d'altro canto crea le condizioni per poter disporre di mano d'opera a buon mercato da parte di questa ed altre aziende;

non risulta che i sindacati siano stati coinvolti ed abbiano avallato questa operazione -:

quali iniziative intenda assumere il Governo per fare piena luce sulla vicenda

e, in particolare, per verificare se vi erano le condizioni per giustificare l'avvio della procedura di mobilità;

se non ritengano opportuno accertare se i comportamenti dell'Azienda, a cui vengono date commesse per diversi miliardi, sia conforme ad una corretta politica occupazionale, rispettosa dei diritti dei lavoratori e della corretta dinamica nei rapporti sindacali;

se siano a conoscenza di come si siano svolti i fatti e, in particolare, se siano state sentite le organizzazioni sindacali e, in tal caso, quale sia il loro giudizio sulla operazione;

quali passi verranno fatti per scongiurare il licenziamento dei 13 lavoratori dell'azienda. (4-28973)

DE CESARIS. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 novembre 1999, con delibera n. 361, la Giunta comunale di Ardea ha autorizzato la Società Omnitel alla costruzione di un ponte radio per telefonia cellulare in località « Nuova Florida », su terreno di proprietà comunale, con destinazione urbanistica a verde pubblico di quartiere;

il decreto n. 381 del 1998, riguardante i tetti di radiofrequenza compatibili con la salute umana, ha introdotto limiti di cautela per la protezione della salute della popolazione dai possibili effetti a lungo termine dell'inquinamento elettromagnetico;

una recente sentenza del Consiglio di Stato ha stabilito che, in caso di tralicci ancorati al suolo, è necessaria la procedura della concessione edilizia;

il suddetto decreto n. 381 del 1998, stabilisce, inoltre, che la progettazione e la realizzazione degli impianti devono essere effettuati in modo da determinare i livelli di esposizione ai campi elettromagnetici più bassi possibile —:

se non si intenda verificare se l'impianto in questione rispetti le disposizioni previste dal suddetto decreto n. 381 del 1998. (4-28974)

DE CESARIS e CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 14 marzo 2000, i cittadini stranieri, trattenuti presso il centro di detenzione amministrativo di Ponte Galeria a Roma hanno effettuato una pacifica manifestazione di protesta;

ai sottoscritti interroganti, recatisi presso il centro per una visita al fine di verificare quanto stesse accadendo, i cittadini stranieri hanno rappresentato le ragioni della protesta;

in particolare, è stato segnalato che nella mattinata uno dei reclusi, che chiedeva di essere trasportato per una visita medica, avrebbe subito percosse e che da alcuni giorni mancava nel centro il riscaldamento, per cui era impossibile usare acqua calda;

questi ultimi fatti si inseriscono in una situazione generale di malcontento circa le condizioni generali di vita dentro il centro di detenzione, in relazione alla possibilità di ricevere visite e pacchi, al cibo, alla presenza di sbarre che chiudono gli immigrati in vere e proprie gabbie, alla presenza in molte occasioni dentro la struttura, e non solo all'esterno, delle forze di polizia;

da quanto verificato, risulta che anche un agente di polizia sia rimasto contuso nell'episodio citato precedentemente;

è parere degli interroganti, per quanto verificato in varie occasioni, che il clima di grave tensione, che spesso fa precipitare la situazione, non dipenda da comportamenti soggettivi da parte del personale di servizio, che spesso opera, tra l'altro, sotto organico, bensì da carenze strutturali che rendono precaria la vivibilità nel centro di Ponte Galeria;

appare non congruo che il personale delle forze di polizia in servizio presso il centro di Ponte Galeria non goda dell'indennità di « sede disagiata »;

a tutt'oggi, gli interventi annunciati per l'effettuazione di alcune modifiche strutturali, quali la eliminazione delle gabbie, non risultano ancora effettuate -:

se non intenda accertare quanto accaduto presso il centro di detenzione di Ponte Galeria il 14 marzo 2000;

se non intenda intervenire affinché venga concessa al personale di polizia l'indennità di « sede disagiata »;

se non intenda verificare la congruità dell'organico della Croce Rossa per lo svolgimento del servizio dentro il centro;

come intenda garantire il diritto a ricevere visite e pacchi da parte dei cittadini stranieri detenuti;

come intenda garantire il diritto d'accesso dentro al centro delle associazioni del volontariato e della solidarietà con gli immigrati;

quando saranno effettuate le modifiche strutturali del centro di Ponte Galeria;

se non ritenga opportuno, nella prospettiva del superamento di tali strutture, che in realtà sono veri e propri carceri dove sono detenute persone non colpevoli di alcun reato, prevedere la chiusura del centro di Ponte Galeria. (4-28975)

MATACENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

la Giunta regionale della Calabria, con deliberazione n. 3517 del 22 novembre 1999, pubblicata sul BUR Calabria del 29 dicembre 1999, ha approvato la relazione di indirizzi proposta dall'assessore ai lavori pubblici e riferita al « Fondo nazionale per il sostegno all'accesso delle abitazioni in locazione » di cui alla legge n. 431 del 9 dicembre 1998;

il punto 1.5 di detta relazione (avviso pubblico e formazione delle graduatorie) prevede che « alla formazione delle graduatorie dovranno provvedere gli uffici comunali secondo la tempistica e le fasi procedurali seguenti:

a) il Comune provvederà ad emanare l'avviso pubblico, seguendo lo schema elaborato dagli uffici del settore 25 dell'Assessorato ai lavori pubblici della Regione Calabria, entro 15 giorni dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale del provvedimento deliberativo di accoglimento della proposta;

b) nei successivi 30 giorni dalla pubblicazione dell'avviso i cittadini titolari di contratto, regolarmente registrato, di conduzione in locazione di alloggi potranno inoltrare proposta di accesso ai contributi, secondo lo schema di domanda elaborato dagli uffici del settore 25 dell'assessorato ai lavori pubblici (presso le sedi comunali dovrà essere disposto un apposito ufficio informazione e supporto per agevolare la corretta formulazione delle domande) »;

il comune di Reggio Calabria a tutt'oggi non ha provveduto ad emanare, entro i previsti 15 giorni dalla pubblicazione sul BUR Calabria (29 dicembre 1999), l'avviso pubblico né, tantomeno, ad attivare l'ufficio di informazione e supporto per la corretta formulazione delle domande;

la predetta deliberazione n. 3517/99 della Giunta regionale, dopo aver suddiviso per province le somme complessive, prevede, tra l'altro, che la ripartizione delle risorse in ambito comunale verrà eseguita in seguito alle effettive domande pervenute a seguito di avviso pubblico, adottando criteri che tengano conto dei parametri socio-economico territoriali, dell'entità delle domande, della qualità delle domande e del reddito medio *pro capite* dei nuclei familiari -:

se, al fine di evitare che i ritardi e le inefficienze dell'amministrazione comunale danneggino i cittadini residenti nel comune di Reggio Calabria ed aventi i

requisiti per beneficiare dei contributi previsti dalla legge n. 431/98, il Governo nei limiti della propria competenze, non ritenga di dovere urgentemente intervenire affinché il Comune di Reggio Calabria provveda, con celerità, ad emanare l'avviso pubblico per accedere ai contributi integrativi del canone di locazione e ad istituire il previsto ufficio d'informazione e supporto per agevolare la corretta formulazione delle domande di contributo.

(4-28976)

BOATO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nel corso di questi mesi, anche a seguito dell'interpellanza n. 2-02149 presentata dall'interrogante alla Camera dei deputati il 23 dicembre 1999, il caso di Giovanni Mutolo, fratello del pentito Gaspare, e dei suoi familiari sottoposti a programma di protezione è stato approfondito e richiamato da numerosi organi di informazione;

il programma di protezione di Gaspare Mutolo coinvolge da otto anni, secondo quanto riportato dagli organi di stampa, 120 familiari del pentito con conseguenti complessità di tale programma che, nel corso di questi anni, hanno aggravato i problemi relativi agli indirizzi politici ed agli atti amministrativi connessi alla gestione dei collaboratori di giustizia, dei testimoni di giustizia e dei loro familiari;

nell'ambito del programma di protezione di Gaspare Mutolo, insieme alle condizioni del fratello Giovanni e della sua famiglia, già ricordate nella sopra citata interpellanza, alcuni organi di stampa hanno evidenziato in particolare la situazione della nipote del Mutolo, Maria Rosa Vitale, le cui condizioni di vita appaiono gravi senza che, allo stato dei fatti e degli atti ad oggi noti, vi siano motivate e concrete prospettive di cambiamento;

il caso di Maria Rosa Vitale e del programma di protezione cui sono stati sottoposti i familiari di Gaspare Mutolo insieme alle obiettive difficoltà dovute al numero di persone in esso coinvolte, sembra evidenziare anche alcune specifiche patologie degenerative relative all'inserimento nel programma di protezione ed alle garanzie, non soltanto di sicurezza ma anche civili, di coloro che non sono collaboratori, non possono essere nella condizione di testimoni, ma sono sottoposti a misure di sicurezza in ragione della loro parentela;

ad oggi, i fatti denunciati da Maria Rosa Vitale e ripresi dagli organi di informazione a partire da un articolo pubblicato dal settimanale *L'Espresso* il 14 gennaio 1999, intitolato « Protetti e abbandonati », non sembrano essere stati superati, permanendo dunque, ad avviso della Vitale e della famiglia di Giovanni Mutolo, uno stato di sostanziale abbandono che, al contrario, rischia di aggravarsi, anche in attesa delle conclusioni dei procedimenti avviati in ordine alle denunce di Giovanni Mutolo e, nel contempo, dei processi o dei procedimenti nei quali è stato o è interessato Gaspare Mutolo -:

quale sia lo stato dell'informazione del Governo in ordine alla situazione di Maria Rosa Vitale e, al contempo, dei familiari inseriti nel programma di protezione di Gaspare Mutolo;

quali iniziative si intendano avviare per affrontare e risolvere le insostenibili condizioni di vita, sotto il profilo economico e patrimoniale e per quel che riguarda le prospettive professionali e familiari, denunciate da Maria Rosa Vitale;

se il Governo non ritenga che il caso di Maria Rosa Vitale richiami i problemi e la condizione del tutto peculiari dei familiari dei collaboratori di giustizia, in parte analoghi a quelli dei testimoni di giustizia, nei confronti dei quali i problemi di sicurezza giustamente connessi ai programmi di protezione non possono essere disgiunti o, peggio, rischiare di essere contrapposti agli aspetti ed alle misure di solidarietà nei loro confronti;

se il Governo intenda avviare o sostenere in ambito parlamentare iniziative di ordine legislativo e amministrativo al riguardo, come già opportunamente annunciato in ordine ai testimoni di giustizia rispetto all'attuale indifferenziata normativa in materia. (4-28977)

LAMACCHIA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

da oltre trent'anni nello Stretto di Messina, e più precisamente tra Messina e Villa San Giovanni, il servizio di traghettamento dei mezzi gommati è esercitato da due sole società in una sostanziale assenza di concorrenza, considerato che le ferrovie dello Stato S.p.A. non superano il 20 per cento della quota di mercato;

le due aziende in questione nel corso degli anni hanno integrato sempre più strettamente le rispettive attività, ricorrendo anche ad una terza società detenuta in quote paritarie da entrambe, fino a porre in essere una « entità economica unica » come ha affermato l'Autorità Garante della concorrenza e del mercato (decisioni del 14 settembre 1995 e dell'8 maggio 1996);

pendevano dinanzi all'Autorità portuale di Messina alcune domande presentate da altre società private, volte ad ottenere la concessione di approdi in quella delicata area che l'Accordo di programma del 1990 aveva individuato per lo svolgimento delle operazioni di traghettamento;

le domande inerenti le iniziative imprenditoriali, consentite innanzitutto in forza dell'articolo 41 della Costituzione, hanno per oggetto attività tutelate da precise norme nazionali e comunitarie (Reg. Cee n. 3577/92 del 7 febbraio 1992) cui il nostro Paese ha peraltro l'obbligo di dare esecuzione;

l'Autorità portuale di Messina con una interpretazione innovativa priva di pregio giuridico ed unica su tutto il territorio nazionale, in base ad una personale

ed esclusiva attuazione degli articoli 16 e 18 della legge n. 84/94, ha rigettato tutte le domande presentate, riservando tale prerogativa solo a quelle società che fossero iscritte tra le « Imprese portuali »;

una società iscritta regolarmente tra le Imprese portuali, pariteticamente detenuta dalle due società che da trent'anni esercitano il traghettamento, ha immediatamente presentato domanda per una concessione di lungo termine per ottenere quegli stessi approdi che le due aziende detengono in regime assolutamente esclusivo, procurandosi un ingiusto vantaggio e bloccando sul nascere qualsiasi iniziativa concorrenziale -:

quali iniziative il Governo intenda intraprendere al fine di assicurare il rispetto delle norme di settore, nonché i principi di libero accesso agli approdi in favore di tutti gli imprenditori marittimi, attivando, ove occorra, azioni ispettive a carico dei propri uffici territoriali e sostituendosi eventualmente ad essi nei casi di violazioni di leggi e di regolamenti nazionali e comunitari. (4-28978)

POZZA TASCA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

dopo la caduta del muro di Berlino, un « nuovo esercito » ha attraversato i paesi dell'est verso il mondo occidentale: quello di giovani donne ucraine, russe, bielorusse, moldave, rumene, albanesi, che vengono « deportate sui marciapiedi dell'Europa opulenta » per alimentare il mercato della prostituzione;

attratte dalla promessa di un lavoro, le « nuove schiave » vengono ingannate, comprate e vendute quattro, cinque volte dalle organizzazioni criminali, prima di approdare sulle coste pugliesi dove vengono poi smistate in tutta Europa;

solo negli ultimi giorni le pagine di cronaca hanno riportato due casi:

a) una bambina rumena di quattordici anni che, dopo esser stata venduta

quattro volte e ceduta all'asta, ha avuto il coraggio di spezzare le sue catene e chiedere aiuto ai Carabinieri di Vicenza;

b) una giovane di colore massacrata con una decina di coltellate e abbandonata sul ciglio della carreggiata sud di Seveso;

entrambi i casi sono lo specchio di una realtà sempre più drammatica che riguarda almeno 25.000 donne che sono schiave nel nostro paese, accomunate dalla drammatica odissea che condividono scandita dal sequestro nel loro paese e da violenze sessuali ripetute, con disperazione, lacrime, torture, violenze ed ore sul marciapiede;

sin dal 1997, in occasione della « Conferenza di Vienna sulla tratta delle donne », (10 ed 11 giugno 1997), organizzata dalla Commissione Europea e dall'Organizzazione Internazionale dei Migranti (OIM) ed al successivo Programma Stop, si era evidenziata con forza la necessità di una lotta congiunta dei vari paesi per contrastare la tratta delle donne e l'importanza di operare a fianco delle vittime;

anche il Consiglio d'Europa, il 23 aprile 1997 aveva votato la Raccomandazione n. 1325, relativa alla « Tratta delle donne ed alla prostituzione coatta all'interno degli Stati membri », in cui, riaffermando il principio che tale fenomeno rappresenta una violazione fragrante dei diritti umani e va qualificata, sul piano normativo, come riduzione di un individuo in schiavitù, raccomandava al Comitato dei Ministri di elaborare una Convenzione volta a reprimere tale fenomeno, attraverso l'inasprimento delle sanzioni, un coordinamento internazionale di polizia e attraverso l'armonizzazione delle Legislazioni;

sempre sul piano normativo, la « Convenzione per la repressione della tratta degli esseri umani e dello sfruttamento della prostituzione » di New York, resa esecutiva con legge di adesione n. 1173 del 1966 ed entrata in vigore, con inescusabile ritardo il 17 aprile 1980, prevede rispettivamente, per ora solo in teoria, rispettiva-

mente agli artt. 5, 16, 17 e 20: l'equiparazione tra il trattamento in sede processuale tra vittima straniera e quella nazionale; il potenziamento dei servizi sociali interni, pubblici e privati, per la prevenzione della prostituzione e la rieducazione delle sue vittime; l'adozione di regolamenti di protezione e l'istituzione di mezzi idonei di propaganda e sorveglianza;

nello Statuto del Tribunale Penale Internazionale (Paragrafo 2 articolo 5) la « riduzione in schiavitù di donne e bambine nel traffico internazionale di persone » è considerato crimine contro l'umanità;

la « Tratta » delle donne immigrate riduce la donna in uno stato di sfruttamento e di schiavitù ed è compito primario di un « paese civile » difendere e restituire dignità di persona umana, e certezza di sopravvivenza a queste donne -:

se non ritenga opportuno il Presidente del Consiglio dei ministri interrogato attuare un piano d'emergenza per la salvaguardia delle giovani donne schiave attraverso la diffusione di una maggiore informazione in merito ai benefici spettanti ex articolo 18 decreto-legge 286/98 e attraverso la predisposizione di misure di prevenzione, controllo e repressione che possano realmente sottrarre le giovani da un destino ineluttabile di schiavitù.

(4-28979)

POZZA TASCA. - *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri, per la solidarietà sociale e delle pari opportunità.* - Per sapere - premesso che:

le pagine di cronaca sempre più spesso sono occupate dalle drammatiche storie di ragazze albanesi, moldave, rumene, che, vendute nel loro paese, ignare del loro destino, trovano in Italia il loro inferno personale;

in base a quanto affermato dal *Corriere della Sera*, (lunedì 13 marzo, a pagina 46), « l'ultima prigioniera » del Centro di Permanenza temporanea di via Corelli ha

il nome di Maria, giovane donna moldava che, ad appena 18 anni, è stata venduta tre volte come schiava in Romania, Jugoslavia ed Albania, fino ad approdare sei settimane fa in Italia, in Puglia, dove è stata costretta a «vendersi» a centinaia di uomini italiani. Un mese fa Maria era stata fermata in Puglia ed internata nel centro di Via Corelli perché il suo passaporto era sprovvisto del visto necessario;

la giovane moldava ha denunciato sulle pagine del Corriere molte delle mancanze di rispetto dei diritti umani cui era vittima nel centro di Via Corelli: dall'irregolarità nella consegna dei pasti alla non possibilità di comunicare, visto che non era mai riuscita a parlare con un interprete. La ragazza ha altresì dichiarato che durante il periodo di detenzione i volontari della Croce Rossa entravano nei container, senza bussare, dove le ragazze facevano la doccia;

è stato evidenziato inoltre che al momento dell'arrivo del Centro di via Corelli, ed anche in seguito, la ragazza non era stata assolutamente informata da chi era preposto al servizio, dell'esistenza di una legge che le avrebbe garantito non solo l'opportunità di salvaguardare la propria persona, ma soprattutto di collaborare con le Forze dell'Ordine per smascherare e consegnare alla giustizia i propri sfruttatori, ma solo dopo qualche settimana di permanenza aveva saputo, attraverso un «detenuto» tunisino, dell'esistenza dell'articolo 18 del decreto-legge 286/98 -:

quali iniziative urgenti i Ministri interrogati intendano porre in atto per fare chiarezza su quella che è stata la gestione del Centro di Permanenza temporanea di via Corelli;

se non ritengano opportuno realizzare una campagna di informazione affinché nei centri di Permanenza temporanea le ragazze, presunte vittime della criminalità organizzata, vengano costantemente tenute al corrente di quelli che sono i loro diritti in base all'articolo 18 del decreto-legge n. 286 del 1998. (4-28980)

SALES, GRIMALDI, NAPPI, CORVINO, GATTO, VOZZA, GIARDIELLO, JANNELLI, DE SIMONE, CENNAMO, SIOLA, SINISCALCHI, ALBANESE, DI FONZO e PETRELLA. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

l'Azienda Morteo di Sessa Aurunca (Caserta) è in Amministrazione straordinaria dal dicembre 1995, dopo essere stata privatizzata nel 1992;

avviate dai Commissari le procedure di vendita del complesso aziendale, un gruppo di 35 lavoratori nel dicembre del 1996 si costituì nella Cooperativa Fics (Fabbrica italiana containers sud), assistiti dalla Lega Nazionale e dalla Associazione Nazionale delle cooperative di produzione e lavoro, con lo scopo di rilevare le attività del ramo industriale di Sessa Aurunca;

il primo bando pubblico di gara per la vendita della Morteo andò deserto. Ad un secondo bando (29.0.1997), la Fics presentò un'offerta relativa al solo stabilimento di Sessa Aurunca, ricevendo il riconoscimento di unica offerta valida, ma relativa al solo stabilimento meridionale;

al terzo bando di gara la Fics partecipò dopo aver trovato un partner industriale in grado di risolvere anche i problemi relativi allo stabilimento di Pozzolo Formigaro (Vicenza);

l'offerta venne giudicata talmente valida e credibile da porsi come miglior offerta e parametro di riferimento per l'avviso pubblico di vendita del 14 novembre 1998, con scadenza il 30 dello stesso mese;

tutto sembrava procedere normalmente quando, in data 8 gennaio 1999, presso il Mica, che avrebbe dovuto ratificare l'autorizzazione alla vendita, venne inscenata una manifestazione di circa un centinaio di persone, molte delle quali estranee all'azienda, con il chiaro obiettivo di far saltare l'offerta a favore di un imprenditore vicentino, Sartori, ripetutamente giudicato inaffidabile dai dirigenti dello stesso ministero;

dopo i chiarimenti forniti dalla Fics, riguardanti il piano finanziario di impresa, nulla più si seppe della vendita dello stabilimento di Sessa Aurunca, finché nel giugno 1999 (nel frattempo lo stabilimento settentrionale era stato venduto, con procedura molto rapida, al gruppo Marcegaglia) dai Commissari giunse alla Fics una nuova richiesta di chiarimenti;

successivamente, venne pubblicato un nuovo avviso per offerta al rialzo, che prese come riferimento l'offerta dell'imprenditore Sartori, lo stesso su cui il Mica aveva più volte espresso un giudizio di inaffidabilità;

tuttavia la Fics rispose anche questa volta con un'offerta;

quotidiani locali hanno dato la notizia che in questi ultimi giorni i Commissari si sono espressi a favore del gruppo Muraro di proprietà del signor Sartori;

in particolare alla proposta della Fics viene contestata:

1. che la formazione del capitale è condizionata dalla tempistica di operatività della legge ex Marcora, e vengono mosse perplessità sul capitale proprio individuale e quello di finanziamento dell'attività industriale;

2. che il programma industriale, a medio termine si base esclusivamente su produzioni atipiche Morteo, cioè di un comparto di mercato ritenuto soccombente;

3. che gli investimenti sono limitati a 7,7 miliardi;

sulla base di queste considerazioni i Commissari hanno ritenuto che esistono « gravi incertezze per dare concreta attuazione al programma proposto, al piano di rilancio industriale e di riassorbimento della mano d'opera »;

da qualsiasi lato, invece si guardi l'offerta della Fics, risulta la migliore, sia sul piano industriale e finanziario che su

quello occupazionale; infatti l'ultima offerta della Fics evidenzia a chiare lettere che:

1. nel piano industriale, non esiste più alcun condizionamento alla legge ex Marcora e che la sua eventuale prima parziale utilizzazione per lire 2 miliardi è prevista non prima di due anni a far data dall'assegnazione dell'Azienda;

2. le fonti di finanziamento sono tutte certe, inoppugnabili e supportate da un preciso conto economico (mutuo ipotecario già deliberato dal Banco di Napoli, anticipo della mobilità, contributo C.F.I.);

3. le produzioni previste consentono, cominciando dalle commesse già in essere (FS), la ripartenza praticamente immediata dello stabilimento. Successivamente è prevista l'integrazione con lavorazioni oggi inesistenti a Sessa Aurunca quali quelle dei cassonetti. Non si capisce quali analisi di mercato sono state effettuate dai commissari per ritenere che containers frigo, scheliter, prefabbricati, casse mobili sono produzioni soccombenti, visto che esistono ancora commesse;

4. i Commissari dimenticano di citare l'investimento previsto per la linea cassonetti, dal 36° mese, di lire 13,5 miliardi;

5. l'offerta economica è di 420 milioni superiore a quella del gruppo Muraro-Sartori;

6. l'offerta occupazionale è superiore sia nel breve che nel medio e lungo periodo, prevedendo l'assunzione entro sei mesi di 60 persone, entro due anni di 135, a regime ed entro quattro anni dell'intero organico. Il gruppo Muraro prevede invece un riassorbimento della mano d'opera in cinque anni contro i quattro della Fics, e una parte del personale sarebbe destinato al Nord;

7. le produzioni dei cassonetti dal gruppo Muraro-Sartori non potrebbe occupare che 50-60 lavoratori e non le 118 previste nel piano;

8. le produzioni dell'imprenditore Sartori si limitano invece quasi esclusivamente ai soli cassonetti -:

se non ravvisi nell'operato dei Commissari una pervicace volontà di contrastare in tutti i modi le offerte della Fics e invece una superficialità e un pregiudizio nella valutazione finanziaria del gruppo Muraro-Sartori. Questo gruppo che ha fatturato, nel 1998, 4,8 miliardi dovrebbe dare vita ad un piano di investimenti di circa 40 miliardi (10 volte superiore del proprio fatturato). I Commissari non hanno mai nascosto la loro diffidenza verso lo strumento cooperativo e hanno sempre ritenuto che un imprenditore del nord fosse preferibile rispetto ad una cooperativa, a prescindere dalle proposte di merito;

se non ritenga di valorizzare lo sforzo straordinario fatto da lavoratori e dirigenti dello stabilimento di riunirsi in cooperativa, di presentare un piano industriale di assoluto interesse, di trovare i finanziamenti di realizzare questo piano, mettendo le loro liquidazioni a disposizione. Sono comportamenti non abituali nel sud e proprio per questo andrebbero premiati e non ostacolati, soprattutto quando le proposte avanzate sono di gran lunga più convincenti di quelle presentate da imprenditori privati. (4-28981)

MATACENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il signor Francesco Cosenza, residente in Villa San Giovanni (Reggio Calabria), ha lavorato presso la ditta Medcenter, che gestisce il traffico dei containers, sia via mare che via terra, presso il porto di Gioia Tauro, a far data dal 20 novembre 1995, inizialmente con le mansioni di « rizzatore e rallista » e, dall'estate 1996, dopo la frequentazione di un corso di formazione durato tre mesi, con l'incarico di coordinatore operativo del porto di Gioia Tauro, funzione consistente nella gestione del personale addetto alle operazioni di carico e scarico dei containers;

il signor Francesco Cosenza ha sempre intrattenuto normali rapporti di lavoro con gli addetti alla direzione, e buoni rapporti di lavoro, improntati a reciproca correttezza, con il personale addetto alle operazioni di carico-scarico dei containers, al punto da esser stato, talvolta, richiamato dalla ditta ad una maggiore severità con i lavoratori;

nell'anno 1997 il signor Francesco Cosenza ha perorato - presso il direttore operativo Andrea Nigulis e presso il Signor Antonio Suriano, che, in quanto persona di fiducia della Medcenter, gode di ampi spazi di gestione nella ditta, e sebbene abbia anch'egli la qualifica di coordinatore, si occupa dei corsi di formazione - la causa di molti giovani assunti con il corso di formazione lavoro, ma poi licenziati, nonostante la loro disponibilità nell'essere impiegati anche in mansioni diverse;

nel 1998, dopo una assenza per malattia dovuta ad un infortunio sul lavoro, il signor Francesco Cosenza fu invitato, dal direttore operativo Andrea Nigulis e dal direttore del personale Viganò, a dimettersi dalla funzione di coordinatore operativo, in quanto, comunque, a causa di quella assenza - secondo i due dirigenti - egli sarebbe stato passibile di licenziamento, laddove invece, dimettendosi gli sarebbe stato garantito il mantenimento del posto di lavoro, sebbene con la diversa funzione di « gruista »;

con l'assistenza di un sindacalista nella vertenza di lavoro, il signor Cosenza, tuttavia riuscì a conservare la sua funzione di coordinatore operativo;

nell'anno 1998, il signor Francesco Cosenza, al rientro dall'assenza per malattia, dovendo firmare la documentazione attestante la frequentazione di alcuni soggetti ai corsi professionali di abilitazione all'uso di determinate attrezzature portuali, avendo evidenziato la singolare circostanza che alcuni corsisti, del cui licenziamento da parte della ditta, era personalmente a conoscenza, - situazione questa, che era di impedimento, per gli stessi, alla frequentazione di qualsiasi altro corso

organizzato dalla Medcenter — agli atti, risultavano invece, dimissionari — avendo così titolo a partecipare ai corsi di formazione — (è intuibile che la riassunzione di quei corsisti stava a cuore a qualcuno!), si rifiutava, quindi, di firmare le cartelle di attestazione di frequenza al corso di formazione dei soggetti in questione;

a far data dall'ottobre 1999, il signor Cosenza comincia a subire intimidazioni, dapprima attraverso messaggi registrati nella propria segreteria telefonica e successivamente, con biglietti, contenenti frasi inequivocabilmente minatorie, rinvenuti nella propria cassetta postale e sul parabrezza anteriore della propria autovettura che, peraltro, divenne anche oggetto di danneggiamenti;

la reiterazione degli strani episodi, ha indotto il signor Francesco Cosenza, a mutare il proprio atteggiamento rispetto agli stessi, considerandoli, dunque, nel loro reale e grave significato e non più, come in un primo tempo, quale frutto di scherzi o, al più, di invidie e gelosie per la posizione lavorativa di vertice nell'azienda, ed essendo, peraltro, inequivoca la correlazione delle minacce all'attività lavorativa, il signor Cosenza, ha assunto la determinazione di esporre i fatti al Direttore del Personale, il signor Nobile, il quale, dal canto suo, lo rassicurò circa la « normalità » degli stessi, già in passato verificatisi nei confronti dei precedenti coordinatori della Medcenter;

la mattina del 4 Dicembre 1999, però, il rinvenimento sul retrovisore esterno della propria autovettura, di due bossoli per pistola, è stato il grave episodio che ha indotto il signor Francesco Cosenza a denunciare i fatti presso gli Uffici del Commissariato di Pubblica Sicurezza di Villa San Giovanni, consegnando contestualmente i cartoncini ricevuti e riportanti frasi minacciose ed i due bossoli per pistola, calibro 7,65;

il signor Francesco Cosenza è stato licenziato dalla ditta Medcenter;

considerevolmente ingenti sono stati i finanziamenti statali stanziati per lo svol-

gimento dei corsi di formazione professionale —:

se non si ritenga opportuno procedere ad un'ispezione per verificare le irregolarità evidenziate dal signor Cosenza;

se consti che sussistessero le condizioni per il suo licenziamento;

se, in ordine alla denuncia fatta dal Cosenza, la Magistratura abbia avviato, o meno, alcun provvedimento e, in caso positivo, lo stato dello stesso;

se si ritenga doversi procedere ad accertamenti sul regolare svolgimento dei corsi di formazione organizzati con la Medcenter e sulle modalità ed i requisiti di ammissione agli stessi. (4-28982)

Apposizione di firme ad una interpellanza urgente.

L'interpellanza urgente Pisanu ed altri n. 2-02304, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 marzo 2000, è stata successivamente sottoscritta dai deputati Filocamo, Aprea, Gazzara, Tremonti, Giovine, Fratta Pasini, Gagliardi, Divella e Stagno D'Alcontres.

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione a risposta immediata Manzione n. 3-05300, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 marzo 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lamacchia.

L'interrogazione a risposta immediata Nesi n. 3-05295, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 marzo 2000, deve intendersi così sottoscritta: Nesi, Novelli, Grimaldi, Ortolano, Muzio e Maura Cossutta.